

DIRITTO PENITENZIARIO

N°	DIFFICOLTÀ	TESTO DOMANDA	RISPOSTA ESATTA	RISPOSTA2	RISPOSTA3	RISPOSTA4
1	1	In riferimento all'art.8 della L. n.354/1975 e ss.mm.ii., il taglio della barba e dei capelli:	può essere imposto soltanto per particolari ragioni igienico-sanitarie.	avviene con cadenza stabilita dal direttore dell'istituto.	non può in alcun caso essere imposto.	avviene con cadenza stabilita dalla circolare del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria.
2	1	Ai sensi dell'art.9 della L. n.354/1975 e ss.mm.ii.:	ai detenuti che ne fanno richiesta è garantita, ove possibile, un'alimentazione rispettosa del loro credo religioso.	l'alimentazione assicurata ai detenuti ed internati non può prevedere differenziazioni di alcun tipo.	ai detenuti che ne fanno richiesta è sempre garantita un'alimentazione rispettosa del loro credo religioso.	ai detenuti che ne fanno richiesta è garantita la somministrazione dei pasti in orari differenti da quelli previsti dal regolamento interno dell'istituto.
3	1	A norma della L. 354/1975 e ss.mm.ii., la quantità e la qualità del vitto giornaliero:	sono determinate da apposite tabelle approvate con decreto ministeriale.	sono stabilite dal direttore dell'istituto, sentito il Comandante di Reparto.	sono stabilite dal direttore dell'istituto, previo parere favorevole del Provveditore regionale.	sono stabilite dal Comandante di Reparto.
4	1	Secondo quanto disciplinato dalla L. 354/1975 e ss.mm.ii., di norma, ai soggetti che non prestano lavoro all'aperto è consentito di permanere all'aria aperta per un tempo non inferiore alle:	Quattro ore al giorno.	Sei ore al giorno.	Tre ore al giorno.	Cinque ore al giorno.
5	1	Relativamente al servizio sanitario, di cui all'art.11 della L. n.354/1975 e ss.mm.ii., il detenuto e l'internato sono sottoposti a visita medica generale?	Si, all'atto dell'ingresso nell'istituto.	Si, entro sette giorni dell'ingresso nell'istituto.	Si, entro quindici giorni dell'ingresso nell'istituto.	Solo nel caso di provvedimento da parte del direttore dell'istituto penitenziario.
6	1	A norma della L. n.354/1975 e ss.mm.ii., i colloqui svolti dai detenuti e dagli internati con i congiunti o altre persone si svolgono:	in appositi locali sotto il controllo a vista e non auditivo del personale di Polizia Penitenziaria.	in appositi locali sotto il controllo a vista ed auditivo del personale di Polizia Penitenziaria.	all'interno della camera di pernottamento del detenuto o internato, sotto il controllo a vista del personale di Polizia Penitenziaria.	in appositi locali sotto il controllo auditivo e non a vista del Personale di Polizia Penitenziaria.

DIRITTO PENITENZIARIO

7	1	Secondo la disciplina della L. n.354/1975 e ss.mm.ii., il Ministro della Giustizia ha facoltà di sospendere nell' istituto interessato o in parte di esso l'applicazione delle normali regole di trattamento dei detenuti e degli internati?	Si, in casi eccezionali di rivolta o di altre gravi situazioni di emergenza.	Si, sempre.	No, in nessun caso.	Si, previo consenso del Presidente della Repubblica.
8	1	Secondo quanto disciplinato dalla L. n.354/1975 e ss.mm.ii., quale, tra le seguenti affermazioni, è corretta?	Gli agenti in servizio nell'interno degli istituti non possono portare armi se non nei casi eccezionali in cui ciò venga ordinato dal direttore.	Non è consentito l'impiego della forza fisica nei confronti dei detenuti, anche se risulta essere indispensabile per vincere la resistenza all'esecuzione degli ordini impartiti.	Il personale che, per qualsiasi motivo abbia fatto uso della forza fisica nei confronti dei detenuti, non è obbligato a riferirlo al direttore dell'istituto.	Non è mai consentito l'impiego della forza fisica nei confronti dei detenuti, se non per impedire tentativi di fuga.
9	1	Ai sensi della L. n.354/1975 e ss.mm.ii., quale, tra le seguenti affermazioni, è errata?	L'Amministrazione Penitenziaria non può in nessun caso promuovere la vendita dei prodotti delle lavorazioni penitenziarie.	Negli istituti penitenziari e nelle strutture ove siano eseguite misure privative della libertà devono essere favorite in ogni modo la destinazione dei detenuti al lavoro e la loro partecipazione a corsi di formazione professionale.	I detenuti possono essere ammessi a esercitare attività di produzione di beni da destinare all'autoconsumo, anche in alternativa alla normale attività lavorativa.	Il lavoro penitenziario non ha carattere affittivo ed è remunerato.
10	1	Secondo il disposto della L. n.354/1975 e ss.mm.ii., quale, tra le seguenti affermazioni, è errata?	Gli appartenenti a religione diversa dalla cattolica non hanno diritto di ricevere l'assistenza dei ministri del proprio culto e di celebrarne i riti.	A ciascun istituto è addetto almeno un cappellano.	I detenuti e gli internati hanno libertà di professare la propria fede religiosa, di istruirsi in essa e di praticarne il culto.	Negli istituti è assicurata la celebrazione dei riti del culto cattolico.
11	1	Con riferimento quanto disciplinato dalla L. n.354/1975 e ss.mm.ii., le case mandamentali:	assicurano la custodia degli imputati a disposizione del pretore.	assicurano la custodia degli imputati a disposizione di ogni autorità giudiziaria.	sono istituite nei capoluoghi di circondario.	non fanno parte degli istituti di custodia preventiva.

DIRITTO PENITENZIARIO

12	1	Ai sensi del D.P.R. n.230/2000 e ss.mm.ii., chi adotta il provvedimento di concessione del permesso premio?	Il Magistrato di sorveglianza.	Il Tribunale di sorveglianza.	Il Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria.	Il direttore dell'istituto.
13	1	A norma della L. n.354/1975, e ss.mm.ii., i trasferimenti dei detenuti sono previsti:	per motivi di sicurezza, salute, giustizia, studio e familiari.	solamente per gravi motivi di salute.	solamente per motivi familiari e di studio.	per motivi legati unicamente a questioni di ordine e sicurezza.
14	1	Secondo quanto disciplinato dal D.P.R. n.230/2000 e ss.mm.ii., gli uffici del Consiglio di aiuto sociale sono ubicati:	presso il tribunale del capoluogo del circondario.	presso l'istituto penitenziario del capoluogo del circondario.	presso l'Ufficio per l'esecuzione penale esterna del capoluogo del circondario.	presso il Provveditorato regionale dell'Amministrazione penitenziaria.
15	1	Con riferimento alle disposizioni contenute nella L. n.354/1975 e ss.mm.ii., i servizi igienici dei detenuti o degli internati sono collocati:	in uno spazio separato, per garantire la riservatezza.	nel corridoio.	nella sala comune.	in uno spazio a vista dentro la cella.
16	1	A norma della L. n.354/1975 e ss.mm.ii., il Magistrato di sorveglianza per accedere nel carcere di sua competenza, necessita di un'autorizzazione?	No.	Sì, da parte del Tribunale di sorveglianza.	Solo nei casi espressamente previsti dalla medesima legge.	Sì, da parte del direttore dell'istituto di Penitenziario.
17	1	Secondo quanto disciplinato dalla L. n.354/1975 e ss.mm.ii., è corretto affermare che il lavoro all'esterno è:	una modalità del trattamento rieducativo.	una concessione premiale.	una misura di sicurezza.	a seconda dei casi, una modalità di trattamento rieducativo ovvero una misura di sicurezza.
18	1	Secondo la L. n.354/1975 e ss.mm.ii., l'attività svolta dagli assistenti volontari:	non può essere retribuita.	è retribuita dalle famiglie dei detenuti.	è retribuita dalla Cassa delle ammende.	è retribuita dall'Amministrazione Penitenziaria.

DIRITTO PENITENZIARIO

19	1	In accordo con quanto previsto dalla L. n.354/1975 e ss.mm.ii., durante le traduzioni:	le manette vengono obbligatoriamente indossate solamente nelle traduzioni collettive.	l'utilizzo delle manette è sempre obbligatorio.	le manette sono ad uso facoltativo e il loro utilizzo è correlato alla pericolosità del detenuto.	l'utilizzo delle manette è obbligatorio solo nel caso di percorsi di lunghezza superiore a 50 km.
20	1	In riferimento alla L. n.354/1975, e ss.mm.ii., gli agenti in servizio all'interno degli istituti penitenziari:	non possono portare armi con sé, tranne in casi eccezionali su ordine del direttore.	devono portare sempre le armi con sé.	possono portare le armi con sé, previa autorizzazione del Comandante di reparto.	possono portare le armi sé solo nel caso in cui ciò sia previsto nel regolamento interno dell'istituto penitenziario.
21	1	Ai sensi della L. n.354/1975 e ss.mm.ii., il regime di semilibertà consente:	di trascorrere parte del giorno fuori dall'istituto per partecipare ad attività lavorative, istruttive o comunque utili al reinserimento sociale.	di trascorrere tutto la pena residuale al di fuori dell'istituto.	di trascorrere almeno tre ore negli spazi comuni dell'istituto.	di ottenere di benefici ulteriori conseguenti a buona condotta all'interno dell'istituto penitenziario.
22	1	Ai sensi del D.P.R. n.230/2000 e ss.mm.ii., durante il permesso premio i controlli del condannato sono effettuati:	dall'Arma dei Carabinieri o dalla Polizia di Stato.	esclusivamente dall'Arma dei Carabinieri.	esclusivamente dalla Polizia di Stato.	dalla Guardia di Finanza, dall'Arma dei Carabinieri, dalla Polizia di Stato e dal Magistrato di sorveglianza.
23	1	Secondo il disposto del D.P.R. n.230/2000 e ss.mm.ii., il permesso premio può essere fruito in un comune diverso da quello in cui ha sede l'istituto nel quale si sta scontando la condanna?	Si.	No.	Si, ma è necessario che il comune non si trovi ad una distanza superiore a 150 km da quello in cui ha sede l'istituto.	Si, ma è necessario che il comune non si trovi ad una distanza superiore a 300 km da quello in cui ha sede l'istituto.
24	1	Secondo quanto disciplinato dal D.P.R. n.230/2000 e ss.mm.ii., la dimissione dei detenuti e degli internati si attua:	su ordine scritto della competente autorità giudiziaria.	su provvedimento del Ministero della Giustizia.	sulla base del parere obbligatorio da parte di apposita commissione giudicatrice.	su ordine scritto del Provveditore regionale, salvo le eccezioni previste dalla medesima normativa.
25	1	Con riferimento al D.P.R. n.230/2000 e ss.mm.ii., il peculio dei condannati e degli internati si distingue in:	fondo vincolato e fondo disponibile.	fondo disponibile e fondo indisponibile.	fondo assoluto e fondo relativo.	fondo vincolato e fondo relativo.

DIRITTO PENITENZIARIO

26	1	Con riferimento alla disciplina delle sanzioni applicabili per le infrazioni compiute dai detenuti, la L. n.354/1975 e ss.mm.ii. Dispone che la sanzione della esclusione dalle attività in comune non può essere eseguita:	senza la certificazione scritta, rilasciata dal sanitario.	senza autorizzazione scritta, rilasciata dal Magistrato di sorveglianza.	senza la certificazione scritta, rilasciata dal sanitario e senza autorizzazione scritta, rilasciata dal Tribunale di sorveglianza.	senza autorizzazione scritta, rilasciata dagli Uffici di sorveglianza.
27	1	Viste le disposizioni di cui alla L. n.354/1975 e ss.mm.ii. e con specifico riferimento alla disciplina delle sanzioni applicabili per le infrazioni compiute dai detenuti quale, tra le seguenti autorità, è competente a deliberare la sanzione del richiamo?	Il direttore dell'istituto.	L'educatore capo.	Il Comandante di Reparto.	L'Ufficio di sorveglianza.
28	1	Ai sensi dell'art.47 della L. n.354/1975 e ss.mm.ii., il condannato può essere affidato al servizio sociale fuori dell'istituto se la pena detentiva inflitta non supera:	i tre anni.	i cinque anni.	i due anni.	i dodici mesi.
29	1	A norma della L. n.354/1975 e ss.mm.ii., i detenuti e gli internati sono posti in grado di informare i congiunti del loro ingresso in un istituto Penitenziario:	immediatamente.	trascorse ventiquattro ore dall'ingresso nell'istituto.	trascorse quarantotto ore dall'ingresso nell'istituto.	entro dodici ore dall'ingresso nell'istituto.
30	1	A norma della L. n.354/1975 e ss.mm.ii., i detenuti e gli internati sono posti in grado di informare i congiunti del loro trasferimento in altro istituto penitenziario:	immediatamente.	trascorse ventiquattro ore dal trasferimento.	entro quarantotto ore dal trasferimento.	trascorse dodici ore dal trasferimento.
31	1	Ai sensi della L. n.354/1975 e ss.mm.ii., chi concede i permessi premio di cui all'art. 30-ter?	Il Magistrato di sorveglianza, sentito il direttore dell'istituto.	Il Tribunale di sorveglianza, sentito il Provveditore regionale.	Il direttore dell'istituto, sentito il Consiglio di disciplina.	Il direttore dell'istituto, sentito il Comandante di Reparto.
32	1	Così come disposto dall'art. 30-ter della L. n.354/1975 e ss.mm.ii., il provvedimento relativo ai permessi premio è soggetto a reclamo:	al Tribunale di sorveglianza.	alla Direzione generale dei detenuti e del trattamento.	al Provveditore regionale.	al Consiglio di disciplina dell'istituto.

DIRITTO PENITENZIARIO

33	1	Le rappresentanze dei detenuti e degli internati, come disciplinato dalla L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., sono nominate:	per sorteggio secondo le modalità indicate dal regolamento interno dell'istituto.	per sorteggio secondo le modalità decise dal direttore dell'istituto in carica al momento delle nomine.	per sorteggio secondo le modalità indicata dalla stessa L. n.354/1975.	attraverso votazione effettuata da tutti i condannati presenti al momento delle nomine.
34	1	Secondo quanto disciplinato dalla L. n.354/1975 e ss.mm.ii., quale, tra le seguenti affermazioni, è errata?	Nell'applicazione delle sanzioni disciplinari nei confronti di detenuti e internati bisogna tener conto solamente della natura e della gravità del fatto, e non del comportamento e delle condizioni personali del soggetto.	Il richiamo del direttore dell'istituto rientra tra le sanzioni disciplinari nei confronti di detenuti e internati.	Nessuna sanzione disciplinare nei confronti dei detenuti e internati può essere inflitta se non con provvedimento motivato dopo la contestazione dell'addebito all'interessato, il quale è ammesso ad esporre le proprie discolpe.	I detenuti e gli internati non possono essere puniti per un fatto che non sia espressamente previsto come infrazione dal regolamento.
35	1	Secondo quanto disciplinato dalla L. n.354/1975 e ss.mm.ii., quale, tra le seguenti affermazioni, è errata?	L'esclusione da attività ricreative non rientra tra le sanzioni disciplinari nei confronti di detenuti e internati.	I detenuti e gli internati possono essere sottoposti a perquisizione personale per motivi di sicurezza.	In casi eccezionali di rivolta o di altre gravi situazioni di emergenza, il Ministro della giustizia ha facoltà di sospendere nell'istituto interessato o in parte di esso l'applicazione delle normali regole di trattamento dei detenuti e degli internati.	Sono traduzioni tutte le attività di accompagnamento coattivo, da un luogo ad un altro, di soggetti detenuti, internati, fermati, arrestati o comunque in condizione di restrizione della libertà personale.
36	1	A norma del D.P.R. n.230/2000 e ss.mm.ii., i detenuti e gli internati possono essere ammessi a fare uso di corredo di loro proprietà?	Solo nei casi stabiliti dal regolamento interno dell'istituto.	No, in nessun caso.	Sì, sempre.	Solo se autorizzati dal Magistrato di sorveglianza.
37	1	A norma del D.P.R. n.230/2000 e ss.mm.ii., è consentito ai detenuti ed internati l'uso di fornelli nelle proprie camere personali per riscaldare liquidi e cibi già cotti?	Sì.	No, mai.	Solo nei casi stabiliti dal regolamento interno dell'istituto.	Tale fattispecie non è espressamente contemplata dal D.P.R. n.230/2000.

DIRITTO PENITENZIARIO

38	1	Secondo quanto disciplinato dal D.P.R. n.230/2000 e ss.mm.ii., quale, tra le seguenti affermazioni, è corretta?	All'interno dell'istituto penitenziario il servizio di cucina è svolto dai detenuti e internati e, tal fine, sono costantemente organizzati corsi di formazione professionale per gli stessi.	La cessione e la ricezione di somme in peculio fra detenuti e internati sono sempre ammesse.	I detenuti e gli internati possono ricevere sei pacchi all'anno complessivamente.	Il detenuto o l'internato può accumulare generi alimentari in quantità eccedente il suo fabbisogno settimanale.
39	1	A norma dell'art.21 del D.P.R. n.230/2000 e ss.mm.ii., il servizio di biblioteca all'interno dell'istituto penitenziario è affidato, di regola:	a un educatore.	a un cappellano.	a un agente scelto.	a un assistente sociale.
40	1	A norma del D.P.R. n.230/2000 e ss.mm.ii., i colloqui dei condannati e degli internati sono autorizzati:	dal direttore dell'istituto.	dal Magistrato di sorveglianza.	dal Provveditore regionale.	dal Consiglio di disciplina dell'istituto.
41	1	Secondo il disposto dell'art.37 del D.P.R. n.230/2000 e ss.mm.ii., il colloquio con il detenuto o l'internato, escluse le circostanze eccezionali, ha durata massima di:	un'ora.	trenta minuti.	novanta minuti.	due ore.
42	1	Secondo la disciplina prevista dall'art.37 del D.P.R. n.230/2000 e ss.mm.ii., fatta eccezione per la deroga prevista nel caso di congiunti o conviventi, a ciascun colloquio con il detenuto o con l'internato:	possono partecipare non più di tre persone.	possono partecipare non più di quattro persone.	può partecipare solo una persona.	possono partecipare non più di due persone.
43	1	Secondo la disciplina del D.P.R. n.230/2000 e ss.mm.ii., la carta dei diritti e dei doveri dei detenuti e degli internati:	è consegnata, all'atto dell'ingresso in istituto, a ciascun detenuto o internato.	è consegnata a ciascun detenuto o internato che ne faccia richiesta.	è consegnata esclusivamente alle rappresentanze dei detenuti e degli internati.	è consegnata, a ciascun detenuto o internato, entro sette giorni dall'ingresso in istituto.
44	1	Ai sensi del D.P.R. n.230/2000 e ss.mm.ii., per procedere a perquisizione fuori dei casi ordinari è necessario:	l'ordine del direttore.	il provvedimento della Direzione generale dei detenuti e del trattamento.	il provvedimento del Tribunale di sorveglianza.	l'ordine del Comandante di reparto.

DIRITTO PENITENZIARIO

45	1	A norma del D.P.R. n.230/2000 e ss.mm.ii., a singoli detenuti o internati, possono essere affidate mansioni che comportino compiti di animazione nelle attività di gruppo, di carattere culturale, ricreativo e sportivo, nonché di assistenza nelle attività di lavoro in comune?	Sì, come disciplinato dallo stesso D.P.R. n.230/2000.	No, in nessun caso.	Sì, se previsto dal regolamento interno dell'istituto.	Tale possibilità è prevista solo all'interno degli istituti di custodia preventiva.
46	1	Secondo quanto disciplinato dal D.P.R. n.230/2000 e ss.mm.ii., l'isolamento continuo per ragioni sanitarie, è eseguito:	secondo le circostanze, in appositi locali dell'infermeria o in un reparto clinico.	in ogni caso, in un reparto clinico.	in ogni caso, in appositi locali dell'infermeria.	secondo le circostanze, in una camera ordinaria o in un reparto clinico.
47	1	Il D.P.R. n.230/2000 e ss.mm.ii., dispone che per ogni detenuto o internato è istituita una cartella personale, la cui compilazione inizia:	all'atto dell'ingresso in istituto.	dopo quarantotto ore dall'ingresso in istituto.	entro sette giorni dall'ingresso in istituto.	alla compimento della prima infrazione dal momento di ingresso in istituto.
48	1	A norma del D.P.R. n.230/2000 e ss.mm.ii., può essere inflitta la sanzione dell'esclusione dalle attività in comune per i detenuti e gli internati che si sono resi responsabili di volontario inadempimento degli obblighi lavorativi?	No, salvo che l'infrazione sia stata commessa nel termine di tre mesi dalla commissione di una precedente infrazione della stessa natura.	No, mai.	Sì, sempre.	Sì, se previsto dal regolamento di istituto.
49	1	Nei trasferimenti, di cui all'art.83 del D.P.R. n.230/2000 e ss.mm.ii., si tiene conto delle richieste espresse dai detenuti e dagli internati in ordine alla destinazione?	Sì, tranne che nel caso di trasferimenti per motivi di giustizia o di sicurezza.	No, in nessun caso.	Sì, in ogni caso.	Sì, previa autorizzazione del Provveditore regionale.

DIRITTO PENITENZIARIO

50	1	Con riferimento alla disciplina dei trasferimenti, di cui all'art.83 del D.P.R. n.230/2000 e ss.mm.ii., il detenuto o l'internato, prima di essere trasferito, è sottoposto a perquisizione personale e visita da parte del medico per certificarne lo stato psico-fisico?	Si, come previsto dalla medesima norma.	È sottoposto solamente a perquisizione personale.	È sottoposto solamente a visita da parte del medico per certificarne lo stato psico-fisico.	Si, se ciò è previsto dal regolamento interno dell'istituto.
51	1	A norma del D.P.R. n.230/2000 e ss.mm.ii. e con specifico riferimento alla disciplina dei trasferimenti dei detenuti, all'atto del trasferimento la cartella personale del detenuto:	è consegnata al caposcorta.	è consegnata direttamente al detenuto.	è inviata al Provveditore regionale, che successivamente provvederà a trasmetterla al direttore dell'istituto di destinazione.	è inviata al Magistrato di sorveglianza, che successivamente provvederà a trasmetterla al direttore dell'istituto di destinazione.
52	1	Secondo quanto disciplinato dall'art.90 del D.P.R. n.230/2000 e ss.mm.ii., in caso di evasione di un detenuto o di un internato, la direzione ne dà immediata notizia, tra l'altro:	alla Procura della Repubblica.	al Presidente del Consiglio dei Ministri.	al Gruppo di osservazione e trattamento.	al Tribunale di sorveglianza.
53	1	Secondo quanto disciplinato dall'art.90 del D.P.R. n.230/2000 e ss.mm.ii., in caso di evasione di un detenuto o di un internato, la direzione è tenuta a darne notizia al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria:	immediatamente.	dopo dodici ore dall'avvenuta evasione.	entro ventiquattro ore dall'avvenuta evasione.	entro trentasei ore dall'avvenuta evasione.
54	1	Ai sensi della L. n.354/1975 e ss.mm.ii., negli istituti penitenziari l'isolamento continuo:	è ammesso, tra l'altro, quando è prescritto per ragioni sanitarie.	è ammesso, tra l'altro, su richiesta del detenuto o internato per ragioni di studio o di formazione.	è ammesso solamente durante l'esecuzione della sanzione della esclusione dalle attività in comune.	non è mai ammesso per gli indagati e imputati, anche se vi sono ragioni di cautela processuale.
55	1	Così come disposto dalla la L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., le modalità di esecuzione dell'isolamento sono specificate:	dal regolamento interno dell'istituto.	con decreto ministeriale.	dal Comandante di Reparto.	con ordinanza del Provveditore regionale.

DIRITTO PENITENZIARIO

56	1	Secondo il disposto normativo della L. n.354/1975 e ss.mm.ii., i detenuti e gli internati possono rivolgere istanze o reclami al Capo dello Stato?	Si, in forma orale o scritta, anche in busta chiusa.	Si, ma esclusivamente in forma scritta e in busta aperta.	No, le relative istanze e reclami possono essere rivolte solamente al direttore dell'istituto, al Provveditore Regionale, al Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e al Ministro della Giustizia.	Si, ma è necessaria una preventiva richiesta in forma scritta al Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria.
57	1	Quante sono le sanzioni disciplinari applicabili nei confronti dei detenuti e degli internati previste dall'art.39 della L. n.354/1975 e ss.mm.ii.?	Cinque.	Quattro.	Due.	Tre.
58	1	In accordo con quanto disposto dalla L. n.354/1975 e ss.mm.ii., la sanzione della esclusione dalle attività in comune non può essere eseguita senza:	la certificazione scritta, rilasciata dal sanitario, attestante che il soggetto può sopportarla.	parere favorevole dell'educatore.	parere favorevole del Provveditore regionale.	preventiva comunicazione fornita ai familiari del detenuto o internato soggetto a tale sanzione.
59	1	A norma della L. n.354/1975 e ss.mm.ii., la sanzione disciplinare del richiamo è deliberata:	dal direttore.	dal Magistrato di sorveglianza.	dal Comandante di reparto.	dal Magistrato di sorveglianza, previo parere favorevole del Consiglio di disciplina dell'istituto.
60	1	A norma della L. n.354/1975 e ss.mm.ii., la sanzione disciplinare dell'ammonizione è deliberata:	dal direttore.	dal Comandante di reparto.	dal Magistrato di sorveglianza.	dal direttore, previo parere favorevole del Magistrato di sorveglianza.
61	1	Secondo quanto disposto dalla L. n.354/1975 e ss.mm.ii., il Consiglio di disciplina è composto:	dal direttore o, in caso di suo legittimo impedimento, dall'impiegato più elevato in grado con funzioni di presidente, dall'educatore e da un professionista esperto.	dal direttore, dal Comandante di reparto, dal cappellano e dall'educatore.	dal Comandante di reparto, dall'educatore, dal cappellano e da un professionista esperto.	dal direttore o, in caso di suo legittimo impedimento, dall'impiegato più elevato in grado con funzioni di presidente, dall'educatore, dal cappellano e dall'assistente sociale.

DIRITTO PENITENZIARIO

62	1	Con riferimento al disposto dalla L. n.354/1975 e ss.mm.ii., quale, tra le seguenti figure, ha funzioni di presidente del Consiglio di disciplina dell'istituto?	Il direttore dell'istituto.	Il Comandante di reparto.	Il Magistrato di sorveglianza.	L'educatore capo.
63	1	A norma della L. n.354/1975 e ss.mm.ii., le traduzioni dei detenuti e degli internati adulti sono eseguite:	con le modalità stabilite dalle leggi e dai regolamenti.	con le modalità stabilite dal direttore dell'istituto di assegnazione.	con le modalità stabilite dal Provveditore regionale.	con le modalità stabilite dal Tribunale di sorveglianza.
64	1	Secondo quanto disciplinato dalla L. n.354/1975 e ss.mm.ii., nelle traduzioni collettive, l'uso di manette modulari multiple dei tipi definiti con decreto ministeriale:	è sempre obbligatorio.	è fortemente raccomandato, ma non vi è alcun obbligo a riguardo.	è a discrezione del personale di Polizia Penitenziaria impiegato nel servizio.	è obbligatorio solamente nel caso di detenuti sottoposti al regime del 41-bis.
65	1	Secondo quanto disciplinato dalla L. n.354/1975 e ss.mm.ii., nelle traduzioni individuali l'uso delle manette ai polsi:	è obbligatorio quando lo richiedono la pericolosità del soggetto o il pericolo di fuga o circostanze di ambiente che rendono difficile la traduzione.	è sempre obbligatorio.	è a discrezione del personale di Polizia Penitenziaria impiegato nel servizio.	è obbligatorio solo nel caso in cui questo sia previsto dal regolamento interno dell'istituto.
66	1	A norma della L. n.354/1975 e ss.mm.ii., nel caso di traduzioni individuali di detenuti o internati la valutazione della pericolosità del soggetto o del pericolo di fuga è compiuta:	dall'autorità giudiziaria o dalla direzione penitenziaria competente.	dal Sottosegretario di Stato per la giustizia con delega alle materie penitenziarie.	esclusivamente dalla direzione penitenziaria competente.	esclusivamente dall'autorità giudiziaria competente.
67	1	A norma dell'art.52 della L. n.354/1975 e ss.mm.ii. ("Licenza al condannato ammesso al regime di semilibertà"), durante la licenza il condannato è sottoposto al regime della libertà vigilata?	Sì.	No, in nessun caso.	Sì, salvo le eccezioni previste dalla medesima normativa.	Sì, se tale misura è disposta con provvedimento del Magistrato di sorveglianza.

DIRITTO PENITENZIARIO

68	1	In riferimento alla L. n.354/1975 e ss.mm.ii., per il computo totale del periodo di liberazione anticipata, di cui all'art.54 della predetta legge:	è valutato anche il periodo trascorso in stato di custodia cautelare o di detenzione domiciliare.	è valutato anche il periodo trascorso in stato di detenzione domiciliare, ma non quello in stato di custodia cautelare.	è valutato anche il periodo trascorso in stato di custodia cautelare, ma non quello in stato di detenzione domiciliare.	i periodi trascorsi in stato di detenzione domiciliare o custodia cautelare non sono valutati.
69	1	Secondo il disposto della L. n.354/1975 e ss.mm.ii., nel disporre la detenzione domiciliare, il Magistrato o il Tribunale di sorveglianza possono prescrivere procedure di controllo anche mediante mezzi elettronici o altri strumenti tecnici?	Si.	Si, previo parere favorevole della Direzione generale dei detenuti e del trattamento.	Si, previo parere favorevole del Consiglio di disciplina dell'istituto.	No, in nessun caso.
70	1	Ai sensi della L. n.354/1975 e ss.mm.ii., gli istituti per adulti dipendenti dall'Amministrazione Penitenziaria comprendono:	gli istituti di custodia preventiva, gli istituti per l'esecuzione delle pene, gli istituti per l'esecuzione delle misure di sicurezza, i centri di osservazione.	esclusivamente gli istituti per l'esecuzione delle pene e gli istituti per l'esecuzione delle misure di sicurezza.	gli istituti per l'esecuzione delle pene e gli istituti di custodia preventiva, ma non i centri di osservazione.	gli istituti per l'esecuzione delle pene, gli istituti per l'esecuzione delle misure di sicurezza, i centri di osservazione, ma non gli istituti di custodia preventiva.
71	1	Con riferimento alla L. n.354/1975 e ss.mm.ii., gli istituti di custodia preventiva si distinguono in:	case mandamentali e circondariali.	case mandamentali e case di arresto.	case circondariali e di reclusione.	case mandamentali e di reclusione.
72	1	Secondo quanto disciplinato dalla L. n.354/1975 e ss.mm.ii., gli istituti per l'esecuzione delle pene si distinguono in:	case di arresto e case di reclusione.	case circondariali, case di arresto, case di reclusione.	case mandamentali, case di arresto, case di reclusione.	case di arresto e case di cura e custodia.
73	1	Con riferimento al disposto della L. n.354/1975 e ss.mm.ii., quali, tra i seguenti soggetti, necessitano di autorizzazione del direttore per poter accedere all'istituto penitenziario?	I ministri del culto cattolico.	I Sottosegretari di Stato.	Gli ufficiali del corpo degli agenti di custodia.	I consiglieri regionali.
74	1	Così come previsto dalla L. n.354/1975 e ss.mm.ii., il Magistrato di sorveglianza provvede sulla riduzione di pena per la liberazione anticipata con:	ordinanza.	decreto.	parere motivato.	raccomandazione.

DIRITTO PENITENZIARIO

75	1	Secondo il disposto normativo dell'art. 70 della L. n.354/1975 e ss.mm.ii., le decisioni del Tribunale di sorveglianza sono emesse:	con ordinanza in camera di consiglio; in caso di parità di voti prevale il voto del presidente.	con ordinanza in camera di consiglio, salvo le eccezioni previste dalla medesima normativa.	con decreto del Presidente del Tribunale di sorveglianza.	con decreto del Presidente del Tribunale di sorveglianza, salvo le eccezioni previste dalla medesima normativa.
76	1	A norma della L. n.354/1975 e ss.mm.ii., persone idonee all'assistenza e all'educazione possono frequentare gli istituti penitenziari allo scopo di partecipare all'opera rivolta al sostegno morale dei detenuti e degli internati, previa autorizzazione da parte:	dell'Amministrazione penitenziaria.	del Magistrato di sorveglianza.	del Tribunale di sorveglianza.	del Provveditore regionale, salvo le eccezioni previste dalla medesima norma.
77	1	Così come disposto dal D.P.R. n.230/2000 e ss.mm.ii., per la pulizia delle camere nelle quali si trovano soggetti impossibilitati a provvedervi, l'amministrazione si avvale dell'opera:	retribuita di detenuti o internati.	retribuita di personale esterno all'istituto, previa autorizzazione del direttore dell'istituto.	non retribuita di detenuti o internati.	non retribuita di personale volontario esterno all'istituto, previa autorizzazione del direttore dell'istituto.
78	1	Ai sensi del D.P.R. 230/2000 e ss.mm.ii., i tempi e le modalità di accesso ai servizi di barbiere e di parrucchiere e gli orari di utilizzazione quotidiana dell'acqua calda sono stabiliti:	dal regolamento interno dell'istituto.	con circolare dell'Amministrazione Penitenziaria.	dallo stesso D.P.R. 230/2000.	con decreto ministeriale.
79	1	A norma del D.P.R. n.230/2000 e ss.mm.ii., il servizio di cucina all'interno dell'istituto penitenziario, è svolto:	dai detenuti e internati.	da personale volontario esterno all'istituto.	da lavoratori retribuiti esterni all'istituto.	da personale dell'Amministrazione penitenziaria.
80	1	Secondo quanto disciplinato dalla L. n.354/1975 e ss.mm.ii., le case di cura e custodia sono ricomprese tra:	gli istituti per l'esecuzione delle misure di sicurezza detentive.	gli istituti per l'esecuzione delle pene.	gli istituti di custodia preventiva.	i Centri di osservazione.

DIRITTO PENITENZIARIO

81	1	Secondo quanto disposto dalle norme contenute all'interno del D.P.R. 230/2000 e ss.mm.ii., è consentita la cessione di beni fra detenuti?	Si, ma solamente se di modico valore.	Si, previa autorizzazione del direttore dell'istituto.	Si, senza alcuna limitazione.	Si, previa autorizzazione del Comandante di Reparto.
82	1	Ai sensi della L. 354/1975 e ss.mm.ii., è consentito ai detenuti e agli internati l'acquisto, a proprie spese, di generi alimentari e di conforto?	Si, entro i limiti fissati dal regolamento.	No, in nessun caso.	Si, senza limitazioni.	Si, previa autorizzazione del Comandante di Reparto.
83	1	In riferimento alla L. n.354/1975 e ss.mm.ii., le detenute e le internate possono essere ammesse alla cura e all'assistenza all'esterno dei figli di età:	non superiore agli anni dieci.	non superiore agli anni otto.	non superiore agli anni sei.	non superiore agli anni tre.
84	1	Vista la L.n.354/1975 e ss.mm.ii., alle madri detenute è consentito tenere presso di sé i figli fino all'età di:	tre anni.	cinque anni.	dieci anni.	otto anni.
85	1	Secondo quanto disposto dalla L. n.354/1975 e ss.mm.ii., quale, tra le seguenti figure, non fa parte della Commissione che predispone e modifica il regolamento interno del singolo istituto penitenziario?	Il rappresentante dei detenuti.	Il cappellano.	Il medico.	Il Magistrato di sorveglianza.
86	1	Ai sensi della L. n.354/1975 e ss.mm.ii., chi presiede la commissione che predispone e modifica il regolamento interno del singolo istituto?	Il Magistrato di sorveglianza.	L'educatore capo.	Il direttore dell'istituto.	L'Assistente sociale.
87	1	Secondo quanto previsto dalla L. 354/1975 e ss.mm.ii., quanti pasti vengono giornalmente garantiti ai detenuti e agli internati?	Tre.	Quattro.	Cinque.	Almeno due.

DIRITTO PENITENZIARIO

88	1	A norma del D.Lgs. n.121/2018 e ss.mm.ii., che disciplina l'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni, la durata delle misure penali di comunità è corrispondente:	alla durata della pena da eseguire.	ai due terzi della pena da eseguire.	a un terzo della pena da eseguire.	al doppio della pena da eseguire.
89	1	Relativamente alla disciplina dell'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni, secondo quanto disciplinato dell'art. 6 del D.Lgs. n.121/2018 e ss.mm.ii., chi dispone la detenzione domiciliare?	Il Tribunale di Sorveglianza.	L'U.E.P.E.	Il Capo del Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità.	Il Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria.
90	1	Relativamente alla disciplina dell'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni, di cui al D.Lgs. n.121/2018 e ss.mm.ii., chi può modificare le prescrizioni disposte dal Tribunale di sorveglianza per la detenzione domiciliare?	Il Magistrato di Sorveglianza competente per il luogo in cui si esegue la misura.	L'assistente sociale.	Il Provveditore regionale.	Il Magistrato di Sorveglianza di Roma, in ogni caso.
91	1	Con riferimento alla disciplina dell'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni, di cui al D.Lgs. n.121/2018 e ss.mm.ii., al soggetto sottoposto alla detenzione domiciliare è fatto divieto di allontanarsi dal luogo di esecuzione della misura senza l'autorizzazione:	del Magistrato di sorveglianza.	del Capo del Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità.	del Provveditore regionale.	del Comandante di Reparto presso gli U.E.P.E.
92	1	Ai sensi del D.Lgs. n.121/2018 e ss.mm.ii., recante la disciplina dell'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni, chi delibera le sanzioni del rimprovero verbale e scritto?	Il direttore dell'istituto.	Il Magistrato di sorveglianza.	L'educatore capo.	Il Comandante di Reparto.

DIRITTO PENITENZIARIO

93	1	Ai sensi del D.Lgs. n.121/2018 e ss.mm.ii., recante la disciplina dell'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni, chi delibera la sanzione dell'esclusione dalle attività ricreative?	Il Consiglio di disciplina.	Il Magistrato di sorveglianza.	L'educatore capo.	Il Comandante di Reparto.
94	1	A norma del D.Lgs. n.121/2018 e ss.mm.ii., recante la disciplina dell'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni, chi delibera la sanzione dell'esclusione dalle attività in comune?	Il Consiglio di disciplina.	Il Gruppo di osservazione e trattamento.	Il Magistrato di sorveglianza.	L'educatore capo.
95	1	A norma del D.Lgs. n.121/2018 e ss.mm.ii., recante la disciplina dell'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni, quale, tra le seguenti figure, compone il Consiglio di disciplina?	L'educatore.	Il cappellano dell'istituto.	Il direttore del Centro di servizio sociale.	Il rappresentante dei detenuti.
96	1	Secondo quanto disciplinato dal D.Lgs. n.272/1989 e ss.mm.ii., i Centri per la giustizia minorile hanno competenza:	regionale.	regionale, provinciale e comunale.	comunale.	provinciale e comunale.
97	1	A norma del D.Lgs. n.272/1989 e ss.mm.ii., i Centri di prima accoglienza ospitano i minorenni arrestati:	fino all'udienza di convalida.	per l'espiazione della prima metà della pena.	per un tempo non superiore alle tre ore dal momento dell'arresto.	per un tempo non superiore alle dodici ore dal momento dell'arresto.
98	1	A norma del D.Lgs. n.272/1989 e ss.mm.ii., i Centri di prima accoglienza sono costituiti:	ove possibile, presso gli uffici giudiziari minorili.	ove possibile, all'interno degli istituti penitenziari.	all'interno degli istituti penitenziari, in ogni caso.	presso gli U.E.P.E., in ogni caso.
99	1	Con riferimento al D.Lgs. n.272/1989 e ss.mm.ii., nell'accompagnamento e nella traduzione di soggetti minorenni:	l'utilizzo di strumenti di coercizione fisica è vietato, salvo che ricorrano gravi esigenze di sicurezza.	l'utilizzo di strumenti di coercizione fisica è sempre vietato.	l'utilizzo di strumenti di coercizione fisica è consentito solamente nei confronti di soggetti che hanno almeno dodici anni.	l'utilizzo di strumenti di coercizione fisica è sempre consentito.

DIRITTO PENITENZIARIO

100	1	Secondo il disposto normativo del D.Lgs. n.272/1989 e ss.mm.ii., salvo che ricorrano particolari ragioni di sicurezza, le misure cautelari, le misure penali di comunità e le altre misure alternative, si eseguono secondo le norme e con le modalità previste per i minorenni anche nei confronti di coloro che nel corso dell'esecuzione:	abbiano compiuto il diciottesimo ma non il venticinquesimo anno di età.	abbiano compiuto il diciottesimo ma non il ventunesimo anno di età.	abbiano compiuto il diciottesimo ma non il ventitreesimo anno di età.	abbiano compiuto il diciottesimo ma non il trentesimo anno di età.
101	1	Il D.Lgs. n.272/1989 e ss.mm.ii. dispone che ai fini dell'assegnazione personale alle sezioni specializzate di polizia giudiziaria, si tiene conto:	dell'attitudine, dei titoli di studio, dei titoli di specializzazione in materia minorile e di eventuali esperienze specifiche del candidato.	esclusivamente dei titoli di specializzazione in materia minorile.	esclusivamente di eventuali di esperienze specifiche del candidato.	tra l'altro, delle caratteristiche fisiche e dell'età anagrafica del candidato.
102	1	A norma dell'art. 39 del D.P.R. n.230/2000 e ss.mm.ii., le spese inerenti la corrispondenza telefonica sono a carico:	dell'interessato.	del'istituto penitenziario.	del'Amministrazione Penitenziaria.	del destinatario.
103	1	Ai sensi dell'art.39 del D.P.R. n.230/2000 e ss.mm.ii., chi autorizza i condannati e gli internati alla corrispondenza telefonica con i congiunti e conviventi?	Il direttore dell'istituto.	Il Magistrato di sorveglianza.	Il Comandante di Reparto.	Il Gruppo di osservazione e trattamento.
104	1	Secondo quanto disciplinato dall'art.85 del D.P.R. n.230/2000 e ss.mm.ii., chi dispone i trasferimenti tra istituti appartenenti a diversi provveditorati?	Il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria.	Il Sottosegretario di Stato per la giustizia con delega alle materie penitenziarie.	Il Ministro della Giustizia.	I direttori degli istituti interessati dal trasferimento.

DIRITTO PENITENZIARIO

105	1	Secondo quanto disciplinato dall'art.4 del D.P.R. n.230/2000 e ss.mm.ii., le iniziative adottate dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria mirano a promuovere il coordinamento operativo:	a livello nazionale.	a livello nazionale, regionale e comunale.	a livello provinciale.	a livello regionale e comunale.
106	1	Secondo quanto stabilito dal D.P.R. n.448/1988 e ss.mm.ii., gli Ufficiali e gli Agenti di Polizia Giudiziaria che hanno eseguito l'arresto del minorenne devono darne notizia al Pubblico Ministero:	immediatamente.	entro quarantotto ore dall'arresto.	entro ventiquattro ore dall'arresto.	entro dodici ore dall'arresto.
107	1	Tutte le operazioni di servizio relative alle perquisizioni sulle persone, sia ordinarie che straordinarie, fatte salve eccezionali circostanze dovute a mancanza di personale, devono avvenire alla presenza di un graduato non inferiore a:	vice sovrintendente.	vice ispettore	ispettore.	ispettore capo.
108	1	Quale, tra le seguenti disposizioni normative, definisce il Regolamento di servizio del Corpo di polizia penitenziaria?	Il Decreto del Presidente della n.82/1999.	Il Decreto Presidente della Repubblica n.230/2000.	Il Decreto del Presidente della Repubblica n.395/1990.	La Legge n.82/1999.
109	1	Ai sensi del D.P.R. n.230/2000 e ss.mm.ii., le modalità relative allo svolgimento dei vari servizi predisposti per i detenuti e per gli internati sono disciplinate:	dal regolamento interno dell'istituto.	dallo stesso D.P.R. 230/2000 e ss.mm.ii.	dal Provveditore Regionale.	da circolare del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria.
110	1	A norma del D.P.R. n.230/2000 e ss.mm.ii., ai detenuti e agli internati:	è consentito usare un apparecchio radio personale.	non è mai consentito utilizzare un personal computer.	è consentito l'utilizzo di un personal computer, per motivi di studio o di lavoro, solamente recandosi in locali appositamente dedicati e sotto il controllo del personale di sorveglianza.	è consentito l'utilizzo di un personal computer previa richiesta di formale autorizzazione inoltrata al Provveditore regionale.

DIRITTO PENITENZIARIO

111	1	Quale, tra le seguenti disposizioni normative, istituisce l'ordinamento del Corpo di Polizia Penitenziaria?	La Legge n.395/1990.	Il Decreto del Presidente della Repubblica n.395/1990.	Il Decreto del Presidente della n.82/1999.	Il Decreto Legislativo n.82/1999.
112	1	Secondo il disposto dell'art.52 della L. n.354/1975 e ss.mm.ii., al condannato ammesso al regime di semilibertà possono essere concesse a titolo di premio concesse una o più licenze?	Sì, di durata non superiore nel complesso a giorni quarantacinque all'anno.	Sì, e ciascuna licenza non può essere superiore ai giorni cinque.	Sì, per un massimo di cinque licenze all'anno di durata non superiore nel complesso giorni sessanta.	No, come espressamente previsto dalla medesima norma.
113	1	Secondo quanto disciplinato dall'art.104 del D.P.R. n.230/2000 e ss.mm.ii, in caso di accertata violazione delle prescrizioni, chi trasmette al Tribunale di sorveglianza la proposta di revoca della liberazione condizionale?	Il Magistrato di sorveglianza.	Il Provveditore regionale.	Il Consiglio di disciplina dell'istituto.	Il Provveditore regionale, previo parere favorevole del direttore dell'istituto.
114	1	Il D.P.R. n.230/2000 e ss.mm.ii. dispone che nelle case circondariali possono essere assegnati:	i condannati alla pena dell'arresto nonché i condannati alla pena della reclusione per un tempo non superiore a cinque anni o con un residuo di pena non superiore a cinque anni.	i condannati alla pena dell'arresto nonché i condannati alla pena della reclusione per un tempo non superiore a dieci anni o con un residuo di pena non superiore a cinque anni.	esclusivamente i condannati alla pena dell'arresto.	esclusivamente i condannati alla pena della reclusione per un tempo non superiore a dieci anni o con un residuo di pena non superiore a cinque anni.
115	2	Così come previsto dall'art.9 della L. n.354/1975 e ss.mm.ii., la rappresentanza dei detenuti o degli internati, cui spetta il controllo della corretta applicazione delle tabelle alimentari e della preparazione del vitto:	è designata mensilmente per sorteggio.	è nominata mensilmente dal direttore dell'istituto.	è designata semestralmente per sorteggio.	è nominata semestralmente dal direttore dell'istituto.

DIRITTO PENITENZIARIO

116	2	A norma della L. n.354/1975 e ss.mm.ii., la vendita di generi alimentari e di conforto può essere affidata:	a spacci gestiti direttamente dall'amministrazione carceraria o da imprese che esercitano la vendita a prezzi controllati dall'autorità comunale.	esclusivamente a spacci gestiti direttamente dall'amministrazione penitenziaria.	esclusivamente a spacci gestiti direttamente dall'amministrazione penitenziaria, salvo i casi previsti dalla medesima norma.	esclusivamente ad imprese che esercitano la vendita a prezzi controllati dall'autorità comunale.
117	2	Come disciplinato dall'art.10 della L. n.354/1975 e ss.mm.ii., per giustificati motivi la permanenza all'aperto può essere ridotta fino a due ore al giorno con provvedimento del direttore dell'istituto. Tale provvedimento:	è comunicato al Provveditore regionale dell'Amministrazione Penitenziaria e al Magistrato di sorveglianza.	è comunicato esclusivamente al Magistrato di sorveglianza.	è comunicato al Magistrato di sorveglianza e, a seconda della rilevanza del motivo, al Provveditore Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria.	è comunicato esclusivamente al Provveditore Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria.
118	2	Ai sensi dell'art.10 della L. n.354/1975 e ss.mm.ii., per giustificati motivi la permanenza all'aperto può essere ridotta fino a:	due ore al giorno.	un'ora al giorno.	tre ore al giorno.	a trenta minuti al giorno.
119	2	A norma della L. n.354/1975 e ss.mm.ii., la costituzione e la soppressione degli istituti penitenziari nonché delle sezioni sono disposte:	con decreto ministeriale.	con decreto legislativo.	con decreto-legge.	con ordinanza del Presidente della Repubblica.
120	2	In accordo con quanto previsto dall' art.13 della L. n.354/1975 e ss.mm.ii., le indicazioni generali e particolari del trattamento penitenziario:	sono inserite, unitamente ai dati giudiziari, biografici e sanitari, nella cartella personale che segue l'interessato nei suoi trasferimenti e nella quale sono successivamente annotati gli sviluppi del trattamento praticato e i suoi risultati.	non sono inserite nella cartella che segue l'interessato nei suoi trasferimenti, per motivi legati alla tutela della privacy del soggetto interessato.	non sono inserite nella cartella che segue l'interessato nei suoi trasferimenti, in quanto non utili alla successiva osservazione scientifica che verrà effettuata nel nuovo istituto.	sono inserite, unitamente ai soli dati biografici, nella cartella personale che segue l'interessato nei suoi trasferimenti e nella quale sono successivamente annotati gli sviluppi del trattamento praticato e i suoi risultati.

DIRITTO PENITENZIARIO

121	2	Secondo il disposto dell'art.14 della L. n.354/1975 e ss.mm.ii., alle madri è consentito di tenere presso di sé i figli fino all'età di:	tre anni.	un anno.	due anni.	sei anni.
122	2	Così come disposto dalla L. n.354/1975 e ss.mm.ii., l'assegnazione dei detenuti, per i quali si possano temere sopraffazioni da parte della restante popolazione detenuta, in ragione della sola identità di genere o del solo orientamento sessuale, deve avvenire:	per categorie omogenee, in sezioni distribuite in modo uniforme sul territorio nazionale, previo consenso degli interessati i quali, in caso contrario, saranno assegnati a sezioni ordinarie.	per categorie omogenee, in sezioni distribuite in modo uniforme sul territorio regionale, previo consenso degli interessati i quali, in caso contrario, saranno esclusi dalle attività in comune per un periodo di trenta giorni.	per categorie omogenee, in sezioni distribuite in modo uniforme sul territorio nazionale previo consenso degli interessati i quali, in caso contrario, saranno posti in isolamento.	per categorie omogenee, in sezioni distribuite in modo uniforme sul territorio nazionale, indipendentemente dal consenso degli interessati.
123	2	A norma della L. n.354/1975 e ss.mm.ii., chi può essere sottoposto a regime di sorveglianza particolare, fin dal momento dell'ingresso in Istituto, sulla base di precedenti comportamenti penitenziari o di altri concreti comportamenti tenuti nello stato di libertà?	I condannati, gli internati e gli imputati.	Esclusivamente i condannati e gli internati.	Solo i condannati.	Nessuno può essere sottoposto a regime di sorveglianza particolare al momento dell'ingresso in istituto.
124	2	Ai sensi della L. n.354/1975 e ss.mm.ii., le restrizioni relative al regime di sorveglianza particolare:	non possono riguardare il vitto e le esigenze di salute, ma possono prevedere limitazioni e controllo alla corrispondenza.	non possono riguardare il vitto e le esigenze di salute, ma possono riguardare la lettura di libri e periodici.	possono riguardare qualsiasi aspetto, fuorché le esigenze di salute.	non possono prevedere limitazioni e controllo alla corrispondenza.
125	2	A norma della L. n.354/1975 e ss.mm.ii., la Commissione che predispose il regolamento interno dell'istituto è presieduta:	dal Magistrato di sorveglianza.	dal preposto alle attività lavorative.	dal Comandante di Reparto.	dal direttore dell'istituto.
126	2	Il regolamento interno dell'istituto, di cui all'art.16 della L. n.354/1975 e ss.mm.ii., è approvato:	dal Ministro della Giustizia.	dal direttore dell'istituto.	dal Magistrato di sorveglianza.	dal Comandante di Reparto.

DIRITTO PENITENZIARIO

127	2	Ai sensi della L. n.354/1975 e ss.mm.ii., salvo quanto previsto dalla medesima legge, per gli imputati fino alla pronuncia della sentenza di primo grado, chi è competente per i permessi di colloquio e per le autorizzazioni alla corrispondenza telefonica?	L'Autorità Giudiziaria che procede.	Il direttore dell'istituto.	Il Consiglio di disciplina dell'istituto.	Il Provveditore regionale.
128	2	A norma dell'art.80 del D.P.R. n.230/2000 e ss.mm.ii., l'esecuzione delle sanzioni disciplinari inflitte può essere condizionalmente sospesa?	Sì, se si presume che il responsabile si asterrà dal commettere ulteriori infrazioni.	No, mai.	Sì, su proposta del Magistrato di sorveglianza.	Sì, previo parere favorevole del direttore dell'istituto.
129	2	In accordo con quanto previsto dalla L. n.354/1975 e ss.mm.ii., particolare cura è dedicata alla formazione culturale e professionale dei detenuti di età inferiore ai:	venticinque anni.	diciotto anni.	ventuno anni.	trenta anni.
130	2	Secondo quanto stabilito dalla L. n.354/1975 e ss.mm.ii., l'assegnazione al lavoro all'esterno, nei confronti dei condannati all'ergastolo:	può avvenire dopo l'espiazione di almeno dieci anni della pena.	può avvenire dopo l'espiazione di almeno venti anni della pena.	può avvenire dopo l'espiazione di almeno quindici anni della pena.	non può mai avvenire.
131	2	Secondo la disciplina della L. n.354/1975 e ss.mm.ii., gli imputati possono essere assegnati al lavoro all'esterno?	Sì, previa autorizzazione dell'Autorità Giudiziaria competente.	No.	Sì, previa autorizzazione del Comandante di Reparto.	Sì, previa autorizzazione del Magistrato di sorveglianza, sentito il Provveditore regionale.
132	2	A norma della L. n.354/1975 e ss.mm.ii., per i condannati e gli internati, il provvedimento di ammissione al lavoro all'esterno diviene esecutivo dopo l'approvazione:	del Magistrato di sorveglianza.	del direttore dell'istituto.	del Comandante di Reparto.	del Consiglio di disciplina dell'istituto.

DIRITTO PENITENZIARIO

133	2	La remunerazione per ciascuna categoria di detenuti o internati che lavora alle dipendenze dell'Amministrazione Penitenziaria, così come previsto dalla L. n.354/1975 e ss.mm.ii., è stabilita:	in relazione alla quantità e qualità del lavoro prestato, in misura pari ai due terzi del trattamento economico previsto dai contratti collettivi.	in relazione alla quantità e qualità del lavoro prestato, in misura pari ad un terzo del trattamento economico previsto dai contratti collettivi.	dal regolamento dell'istituto, in relazione alla quantità e qualità del lavoro prestato e in misura pari ad un terzo del trattamento economico previsto dai contratti collettivi.	dal Provveditore regionale, in relazione alla quantità e qualità del lavoro prestato e in misura pari ad un terzo del trattamento economico previsto dai contratti collettivi.
134	2	Secondo quanto disciplinato dalla L. n.354/1975 e ss.mm.ii., quale, tra le seguenti affermazioni, è corretta?	L'isolamento continuo è ammesso durante l'esecuzione della sanzione della esclusione dalle attività in comune.	L'isolamento preclude l'esercizio del diritto di effettuare colloqui visivi anche con i soggetti autorizzati.	Non si può disporre l'isolamento continuo nei confronti degli indagati per sole ragioni di cautela processuale.	L'isolamento continuo non è ammesso se prescritto per ragioni sanitarie.
135	2	Secondo la L. n.354/1975, e ss.mm.ii., il trattamento rieducativo si basa:	su un criterio di individualizzazione in rapporto alle specifiche condizioni dell'interessato.	sulle risultanze dei colloqui tra l'assistente sociale e i familiari del detenuto.	sulla lettura e sulla conseguente interpretazione della sentenza di condanna.	sul piano di trattamento definito dal Consiglio di disciplina dell'istituto e riportato nel regolamento di istituto.
136	2	Secondo il disposto L. n.354/1975 e ss.mm.ii., ss.mm.ii., il peculio è interamente disponibile:	per gli imputati.	per tutti i condannati e gli internati.	solo per gli imputati e i condannati.	per gli internati e gli imputati.
137	2	Secondo il D.P.R. n.230/2000 e ss.mm.ii., il permesso concesso al condannato di recarsi a visitare un suo familiare nel caso di imminente pericolo di vita di quest'ultimo, ha una durata massima di:	cinque giorni, oltre al tempo necessario per raggiungere il luogo dove il detenuto deve recarsi.	dieci giorni, compreso il tempo necessario per raggiungere il luogo dove il detenuto deve recarsi.	sette giorni, oltre al tempo necessario per raggiungere il luogo dove il detenuto deve recarsi.	tre giorni, oltre al tempo necessario per raggiungere il luogo dove il detenuto deve recarsi.
138	2	Secondo il disposto del D.P.R. n.230/2000 e ss.mm.ii., il direttore dell'istituto trasmette la domanda o la proposta di liberazione condizionale:	al Tribunale di sorveglianza.	al Magistrato di sorveglianza.	al Provveditore regionale.	ad un'apposita Commissione giudicatrice.
139	2	A norma del D.P.R. n.230/2000 e ss.mm.ii., gli uffici del Consiglio di aiuto sociale sono ubicati:	presso il Tribunale del capoluogo del circondario.	presso ogni istituto penitenziario.	presso il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria.	presso ciascun Provveditorato regionale.

DIRITTO PENITENZIARIO

140	2	Secondo quanto disciplinata dalla L. n.354/1975 e ss.mm.ii., qualora la persona sottoposta a misura alternativa ponga in essere comportamenti suscettibili di determinarne la revoca, chi decide in ordine alla prosecuzione, sostituzione o revoca della misura?	Il Tribunale di sorveglianza.	Il Magistrato di sorveglianza.	Il Provveditore regionale.	La Direzione generale dei detenuti e del trattamento.
141	2	Viste le disposizioni di cui alla L. n.354/1975 e ss.mm.ii. e con specifico riferimento alla disciplina delle sanzioni applicabili per le infrazioni compiute dai detenuti quale, tra le seguenti autorità, è competente a deliberare la sanzione dell'esclusione dalle attività in comune?	Il Consiglio di disciplina dell'istituto.	Il Provveditore regionale.	Il Tribunale di sorveglianza.	Il direttore dell'istituto, previa autorizzazione del Provveditore regionale.
142	2	Ai sensi dell'art.47 della L. n.354/1975 e ss.mm.ii., quando sussiste un grave pregiudizio derivante dalla protrazione dello stato di detenzione, l'istanza di affidamento in prova al servizio sociale può essere proposta:	al Magistrato di sorveglianza competente in relazione al luogo di detenzione.	al Provveditore regionale competente in relazione al luogo di detenzione.	al direttore dell'istituto.	al Consiglio di disciplina dell'istituto.
143	2	Secondo quanto disciplinato dalla L. n.354/1975 e ss.mm.ii., chi concede ai condannati o agli internati, nel caso di imminente pericolo di vita di un familiare, il permesso di recarsi a visitare l'infermo?	Il Magistrato di sorveglianza.	Il Tribunale di sorveglianza.	Il direttore dell'istituto.	Il Provveditore regionale.
144	2	Ai sensi dell'art.30 della L. n.354/1975 e ss.mm.ii., dopo quante ore dalla scadenza del permesso, il detenuto che non rientra in istituto senza giustificato motivo è punibile ai sensi del primo comma dell'art. 385 c.p.?	Dodici ore.	Quarantotto ore.	Sei ore.	Ventiquattro ore.

DIRITTO PENITENZIARIO

145	2	Secondo il disposto dell'art.30 della L. n.354/1975 e ss.mm.ii., quale, tra le seguenti affermazioni è corretta?	L'internato che rientra in istituto dopo tre ore dalla scadenza del permesso senza giustificato motivo è punito in via disciplinare.	L' internato che rientra in istituto dopo dodici ore dalla scadenza del permesso senza giustificato motivo è punito in via disciplinare.	L'internato che rientra in istituto dopo ventiquattro ore dalla scadenza del permesso senza giustificato motivo è punibile a norma del primo comma dell'art. 385 del codice penale.	L'internato che rientra in istituto dopo due ore dalla scadenza del permesso è punito in via disciplinare.
146	2	Fatta eccezione per il caso dei condannati minori di età, i permessi premio dei condannati, di cui all'art.30-ter della L. n.354/1975 e ss.mm.ii., non possono avere durata superiore ogni volta a:	quindici giorni.	cinque giorni.	dieci giorni.	tre giorni.
147	2	Come disposto dalla L. n.354/1975 e ss.mm.ii., negli istituti penitenziari che ospitano sezioni femminili, la rappresentanza dei detenuti e degli internati:	comprende anche una detenuta o un'internata.	comprende anche due detenute e due internate.	comprende anche due detenute o internate.	non comprende detenute o internate.
148	2	A norma del D.P.R. n.230/2000 e ss.mm.ii., quale, tra i seguenti organi, nell'esercizio delle sue funzioni di vigilanza, assume, a mezzo di visite e di colloqui, dirette informazioni sullo svolgimento dei vari servizi dell'istituto e sul trattamento dei detenuti e degli internati?	Il Magistrato di sorveglianza.	Il Provveditore regionale.	Il Consiglio di disciplina.	Il Tribunale di sorveglianza.
149	2	Secondo la disciplina del D.P.R. n.230/2000 e ss.mm.ii., il direttore dell'istituto e quello del centro di servizio sociale rispondono dell'esercizio delle loro attribuzioni:	al Provveditore regionale e al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria.	esclusivamente al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria.	al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e al Ministro della Giustizia.	esclusivamente al Provveditore regionale.

DIRITTO PENITENZIARIO

150	2	A norma dell'art.29 del D.P.R. n.230/2000 e ss.mm.ii., la compilazione del programma individualizzato di trattamento è effettuata da un gruppo di osservazione e trattamento presieduto:	dal direttore dell'istituto.	dal Provveditore regionale.	da un assistente sociale del centro di servizio sociale.	dal medico provinciale.
151	2	Ai sensi del D.P.R. n.230/2000 e ss.mm.ii., i colloqui degli imputati dopo la pronuncia della sentenza di primo grado sono autorizzati:	dal direttore dell'istituto.	dal Magistrato di sorveglianza.	dal Tribunale di sorveglianza.	dal Giudice dell'esecuzione.
152	2	Relativamente alla corrispondenza telefonica autorizzata per i condannati e gli internati, il D.P.R. n.230/2000 e ss.mm.ii. dispone che la durata massima di ciascuna conversazione telefonica è di:	dieci minuti.	cinque minuti.	quindici minuti.	venti minuti.
153	2	A norma del D.P.R. n.230/2000 e ss.mm.ii., ai detenuti e agli internati è consentito l'utilizzo, anche nella camera di pernottamento, di personal computer?	Sì, previa autorizzazione del direttore dell'istituto.	No, in nessun caso.	Sì, previa autorizzazione del Magistrato di sorveglianza.	Sì, previa autorizzazione del Provveditore regionale.
154	2	A norma del D.P.R. n.230/2000 e ss.mm.ii., in ciascun istituto penitenziario è costituita una commissione didattica, con compiti consultivi e propositivi, che è presieduta:	dal direttore dell'istituto.	dal responsabile dell'area trattamentale.	dal presidente del Consiglio di aiuto sociale.	da un educatore.
155	2	Ai sensi del D.P.R. n.230/2000 e ss.mm.ii., l'ammissione dei condannati e degli internati al lavoro all'esterno diviene esecutiva solo quando il provvedimento sia stato approvato:	dal Magistrato di sorveglianza.	dal Provveditore regionale.	dal Tribunale di sorveglianza.	dal Consiglio di disciplina dell'istituto.

DIRITTO PENITENZIARIO

156	2	Secondo quanto disciplinato dal D.P.R. n.230/2000 e ss.mm.ii., la revoca del provvedimento di ammissione al lavoro esterno diviene esecutiva dopo l'approvazione:	del Magistrato di sorveglianza.	del Provveditore regionale.	del Tribunale di sorveglianza.	del Gruppo di osservazione e trattamento.
157	2	Nei casi in cui il detenuto o l'internato manifesti un sostanziale rifiuto nell'adempimento dei suoi compiti e doveri lavorativi, l'esclusione dalle attività lavorative, di cui all'art.53 del D.P.R. n.230/2000 e ss.mm.ii., è adottata:	dal direttore dell'istituto.	dal Tribunale di sorveglianza.	dal Magistrato di sorveglianza.	dal Gruppo di osservazione e trattamento.
158	2	Ai sensi del D.P.R. n.230/2000 e ss.mm.ii., quale, tra le seguenti affermazioni è errata?	In casi di particolare urgenza, il personale procede di sua iniziativa alla perquisizione, informandone immediatamente il Provveditore regionale, specificando i motivi che hanno determinato l'urgenza.	Per operazioni di perquisizione generale il direttore dell'istituto può avvalersi, in casi eccezionali, della collaborazione di personale appartenente alle Forze di polizia.	Il personale che effettua la perquisizione e quello che vi presenza deve essere dello stesso sesso del soggetto da perquisire.	La perquisizione può non essere eseguita quando è possibile compiere l'accertamento con strumenti di controllo.
159	2	A norma del D.P.R. n.230/2000 e ss.mm.ii., le situazioni in cui si effettuano perquisizioni ordinarie sono stabilite:	dal regolamento interno dell'istituto.	con decreto ministeriale.	dalla Legge 354/1975.	dallo stesso D.P.R. n.230/2000 e ss.mm.ii.
160	2	Secondo quanto disciplinato dall'art.76 del D.P.R. n.230/2000 e ss.mm.ii., le ricompense ai detenuti e agli internati sono concesse su iniziativa:	del direttore dell'istituto.	del Provveditore regionale.	del Gruppo di osservazione e trattamento.	del Magistrato di sorveglianza.
161	2	A norma del D.P.R. n.230/2000 e ss.mm.ii., nella scelta del tipo e delle modalità delle ricompense da concedere ai detenuti e agli internati, si deve tenere conto:	della rilevanza del comportamento nonché della condotta abituale del soggetto.	solamente della condotta abituale del soggetto.	della rilevanza del comportamento nonché della durata della pena detentiva.	della rilevanza del comportamento nonché dell'età anagrafica del soggetto.

DIRITTO PENITENZIARIO

162	2	Con riferimento all'art.81 del D.P.R. n.230/2000 e ss.mm.ii. ("Procedimento disciplinare"), chi contesta l'addebito al detenuto che si è reso colpevole dell'infrazione?	Il direttore, alla presenza del Comandante del reparto di polizia penitenziaria.	L'educatore capo, alla presenza del direttore.	Il Magistrato di sorveglianza, alla presenza del direttore.	Il Provveditore regionale, alla presenza del direttore.
163	2	Ai sensi del D.P.R. n.230/2000 e ss.mm.ii., la direzione dell'istituto comunica ogni trasferimento definitivo di un detenuto o internato:	al Magistrato di sorveglianza.	al Provveditore regionale.	al Tribunale di sorveglianza.	Al Gruppo di osservazione e trattamento.
164	2	A norma del D.P.R. n.230/2000 e ss.mm.ii., l'istanza di affidamento in prova al servizio sociale da parte del condannato detenuto è presentata:	al direttore dell'istituto.	al Consiglio di disciplina dell'istituto.	al Provveditore regionale.	al Gruppo di osservazione e trattamento.
165	2	A norma dell'art.97 del D.P.R. n.230/2000 e ss.mm.ii. ("Esecuzione dell'affidamento in prova al servizio sociale"), qualora nel corso della prova venga richiesto che la stessa prosegua in luogo situato in altra giurisdizione, chi provvede di conseguenza?	Il Magistrato di sorveglianza, su dettagliato parere del centro di servizio sociale che segue la prova.	Il Provveditore regionale, su dettagliato parere del centro di servizio sociale che segue la prova.	Il Tribunale di sorveglianza, su dettagliato parere dell'U.E.P.E. territorialmente competente.	Il Magistrato di sorveglianza, su dettagliato parere del Gruppo di osservazione e trattamento.
166	2	Ai sensi dell'art. 100 del D.P.R. n.230/2000 e ss.mm.ii., in caso di modifica delle prescrizioni e delle disposizioni relative alla detenzione domiciliare, il magistrato di sorveglianza ne dà notizia, tra l'altro:	al Tribunale di sorveglianza.	al Provveditore regionale.	al Gruppo di osservazione e trattamento.	alla Procura della Repubblica.
167	2	Secondo quanto disciplinato dalla L. n.354/1975 e ss.mm.ii., quale, tra le seguenti affermazioni è corretta?	L'isolamento non preclude l'esercizio del diritto di effettuare colloqui visivi con i soggetti autorizzati.	L'isolamento preclude l'esercizio del diritto di effettuare colloqui visivi con i soggetti autorizzati.	Le modalità di esecuzione dell'isolamento sono specificate con ordinanza del Tribunale di sorveglianza.	Le modalità di esecuzione dell'isolamento sono specificate con ordinanza del Provveditore regionale.

DIRITTO PENITENZIARIO

168	2	A norma della L. 354/1975 e ss.mm.ii., le istanze o i reclami dei detenuti ed internati possono essere rivolti:	tra gli altri, al Presidente della Giunta Regionale, ma non al Parlamento italiano.	tra gli altri al direttore dell'istituto ed Magistrato di sorveglianza, ma non al Presidente della Giunta Regionale.	tra gli altri al direttore dell'istituto ed Magistrato di sorveglianza, ma non al Provveditore regionale.	tra gli altri al direttore dell'istituto ed Magistrato di sorveglianza, ma non al Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria.
169	2	Ai sensi della L. n.354/1975 e ss.mm.ii., nel caso di donne gestanti, l'esecuzione della sanzione della esclusione dalle attività in comune:	è sospesa.	può avvenire solo previa certificazione scritta, rilasciata dal sanitario, attestante che la donna può sopportarla.	è annullata.	è eseguita senza particolari limitazioni.
170	2	Secondo quanto disciplinato dalla L. 354/1975 e ss.mm. ii., la sanzione dell'esclusione da attività ricreative e sportive per non più di dieci giorni, è deliberata:	dal Consiglio di disciplina.	dal Provveditore regionale.	dal Magistrato di sorveglianza.	dal Provveditore regionale, previo parere favorevole del Consiglio di disciplina.
171	2	Secondo quanto disciplinato dalla L. 354/1975 e ss.mm. ii., la sanzione dell'isolamento durante la permanenza all'aria aperta per non più di dieci giorni, è deliberata:	dal Consiglio di disciplina.	dal Consiglio di disciplina, previo parere favorevole del Magistrato di sorveglianza.	dal Magistrato di sorveglianza, previo parere favorevole del Consiglio di disciplina.	dal direttore dell'istituto, previo parere favorevole del Magistrato di sorveglianza.
172	2	A norma della L. n.354/1975 e ss.mm.ii. e con specifico riferimento all'attività del Consiglio di disciplina, in caso di legittimo impedimento del direttore, questi viene sostituito:	dall'impiegato più elevato in grado.	dall'educatore capo.	dal cappellano.	dal Provveditore regionale.
173	2	"Il direttore informa anticipatamente il Magistrato di sorveglianza, il Questore e l'ufficio di polizia territorialmente competente di ogni dimissione anche temporanea dall'istituto". Secondo il disposto dell'art.43 della L. n.354/1975 e ss.mm.ii., tale affermazione è:	Corretta.	Errata, poiché il direttore informa esclusivamente il Questore e l'ufficio di polizia territorialmente competente.	Errata, poiché il direttore informa esclusivamente il Magistrato di sorveglianza.	Errata, poiché a differenza del Magistrato di sorveglianza, il Questore e l'ufficio di polizia territorialmente competente sono informati solo nel caso di dimissione definitiva dall'istituto.

DIRITTO PENITENZIARIO

174	2	A norma dell'art.57 della L. n.354/1975 e ss.mm.ii., le misure alternative possono essere richieste:	anche dai congiunti prossimi del condannato.	anche dal Provveditore regionale.	esclusivamente dal difensore del condannato.	anche dal Magistrato di sorveglianza.
175	2	Secondo quanto disciplinato dalla L. n.354/1975 e ss.mm.ii., sezioni di case di reclusione possono essere istituite presso le case di custodia circondariali?	Si, come previsto dalla stessa L. n.354/1975.	Si, previa autorizzazione del Ministro della Giustizia.	No, come espressamente escluso dalla stessa L. n.354/1975.	No, salvo le eccezioni previste dalla stessa L. n.354/1975.
176	2	Secondo quanto previsto dalla L. n.354/1975 e ss.mm.ii., i centri di osservazione:	svolgono, tra l'altro, attività di ricerca scientifica.	sono costituiti come istituti autonomi, ma non come sezioni di altri istituti.	sono costituiti come sezioni di altri istituti, ma non come istituti autonomi.	svolgono esclusivamente perizie medico-legali delle persone sottoposte a procedimento penale.
177	2	Ai sensi della L. n.354/1975 e ss.mm.ii., la trasformazione degli istituti penitenziari, nonché delle loro sezioni è disposta:	con decreto ministeriale.	con provvedimento del Provveditore regionale competente.	con provvedimento del Capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria.	con provvedimento adottato dal Consiglio di disciplina dell'istituto.
178	2	Ai sensi della L. n.354/1975 e ss.mm.ii., quale, tra le seguenti affermazioni, è corretta?	Gli istituti penitenziari possono essere visitati senza autorizzazione, tra gli altri, dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Presidente della Corte costituzionale.	Il Prefetto e il Questore della provincia necessitano di specifica autorizzazione per visitare l'istituto penitenziario.	I membri del Parlamento europeo necessitano di specifica autorizzazione per visitare l'istituto penitenziario.	Gli istituti penitenziari possono essere visitati senza autorizzazione esclusivamente dal Direttore generale per gli istituti di prevenzione e di pena e dai magistrati e funzionari da lui delegati.
179	2	A norma dell'art. 69 della L. 354/1975 e ss.mm.ii., quale, tra i seguenti organi, provvede all'applicazione, esecuzione, trasformazione o revoca, anche anticipata, delle misure di sicurezza?	Il Magistrato di sorveglianza.	Il Presidente della Repubblica.	Il Capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria.	Il Ministro della Giustizia.

DIRITTO PENITENZIARIO

180	2	Secondo la L. n.354/1975 e ss.mm.ii., e con specifico riferimento agli istituti penitenziari, quale, tra le seguenti affermazioni è corretta?	Le case mandamentali sono istituite nei capoluoghi di mandamento che non sono sede di case circondariali.	Gli istituti per l'esecuzione delle pene si distinguono in case mandamentali e circondariali.	Le case mandamentali assicurano la custodia degli imputati a disposizione di ogni autorità giudiziaria.	Le case mandamentali non assicurano la custodia delle persone fermate o arrestate dall'autorità di pubblica sicurezza o dagli organi di polizia giudiziaria.
181	2	A norma della L. n.354/1975 e ss.mm.ii., sezioni di case di reclusione possono essere istituite:	presso le case di custodia circondariali.	presso le case di custodia mandamentali.	presso le case di cura e custodia.	presso le case di custodia circondariali e mandamentali.
182	2	Secondo la L. n.354/1975 e ss.mm.ii. e con specifico riferimento al procedimento di sorveglianza, chi nomina il difensore di ufficio?	Il Presidente del Tribunale di sorveglianza o il Magistrato di sorveglianza.	Il Magistrato di sorveglianza, in ogni caso.	Il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria.	Il Procuratore della Repubblica.
183	2	Ai sensi del D.P.R. n.230/2000 e ss.mm.ii., i casi in cui i detenuti e gli internati possono essere ammessi a fare uso di corredo di loro proprietà e quali sono gli effetti di corredo che possono utilizzare, sono stabiliti:	dal regolamento interno dell'istituto.	dal Comandante di Reparto.	dal Magistrato di sorveglianza.	dal Provveditore regionale.
184	2	Secondo il disposto della L. n.354/1975 e ss.mm.ii., sezioni di case di arresto possono essere istituite:	presso le case di custodia mandamentali o circondariali.	presso le case custodia di circondariali, ma non presso quelle mandamentali.	presso le Questure.	presso le Prefetture.
185	2	Ai sensi della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., i ministri del culto cattolico e di altri culti possono accedere agli istituti penitenziari?	Sì, previa autorizzazione del direttore dell'istituto.	Sì, previa autorizzazione del Comandante di Reparto.	Sì, previa autorizzazione del Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria.	No, in nessun caso
186	2	Ai sensi della L. n.354/1975 e ss.mm.ii., le funzioni di Presidente del Tribunale di sorveglianza possono essere conferite:	a un Magistrato di cassazione o d'appello.	esclusivamente a un Magistrato di cassazione.	anche a coloro che abbiano ricoperto il ruolo di direttore dell'istituto penitenziario per almeno dieci anni.	esclusivamente a un Magistrato d'appello.

DIRITTO PENITENZIARIO

187	2	Secondo il dettato normativo della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii. e con specifico riferimento al procedimento di sorveglianza, le parti che devono essere necessariamente presenti sono:	il difensore e il rappresentante dell'ufficio del Pubblico Ministero.	il difensore, il Pubblico Ministero e il direttore dell'istituto.	il difensore, il Pubblico Ministero e la persona offesa.	il difensore, il Pubblico Ministero e il Provveditore regionale.
188	2	A norma della L. n.354/1975 e ss.mm.ii., chi può proporre avverso le ordinanze del Tribunale di sorveglianza o del Magistrato di sorveglianza ricorso per Cassazione per violazione di legge?	Il Pubblico Ministero, l'interessato e, in determinati casi, l'Amministrazione Penitenziaria.	Esclusivamente l'Amministrazione Penitenziaria ed il difensore dell'interessato.	Il Pubblico Ministero e l'interessato; mai l'Amministrazione Penitenziaria.	Esclusivamente il Pubblico Ministero.
189	2	A norma della L. n.354/1975 e ss.mm.ii., la vigilanza sul Consiglio di aiuto sociale è di competenza:	del Ministero della Giustizia.	del Ministero dell'Interno.	del Presidente del Consiglio dei Ministri.	del Ministero dell'Economia e delle Finanze.
190	2	Secondo quanto previsto dalla L. n.354/1975 e ss.mm.ii., l'opera prestata dai componenti del Consiglio di aiuto sociale è:	a titolo gratuito.	retribuita mediante un apposito capitolo di spesa del Ministero dell'Economia e delle Finanze.	retribuita mediante un apposito capitolo di spesa del Ministero della Giustizia.	retribuita dalla Cassa delle Ammende.
191	2	In accordo con le disposizioni contenute all'interno della L. n.354/1975 e ss.mm.ii., entro quale termine il Pubblico Ministero può esperire, avverso i provvedimenti del Tribunale o del Magistrato di sorveglianza, il ricorso per cassazione per violazione di legge?	Dieci giorni dalla comunicazione del provvedimento.	Quindici giorni dalla comunicazione del provvedimento.	Trenta giorni dalla comunicazione del provvedimento.	Sette giorni dalla comunicazione del provvedimento.
192	2	Avuto riguardo delle disposizioni contenute nella L. n.354/1975 e ss.mm.ii., quale, tra le seguenti affermazioni relative agli Uffici di Esecuzione Penale Esterna, è errata?	Approvano, con ordinanza, l'istanza di concessione della liberazione anticipata per quanto riguarda gli affidati al servizio sociale e i detenuti domiciliari.	Propongono all'autorità giudiziaria il programma di trattamento da applicare ai condannati che chiedono di essere ammessi all'affidamento in prova e alla detenzione domiciliare.	Svolgono, su richiesta dell'autorità giudiziaria, le inchieste utili a fornire i dati occorrenti per l'applicazione, la modificazione, la proroga e la revoca delle misure di sicurezza.	Controllano l'esecuzione dei programmi da parte degli ammessi alle misure alternative, ne riferiscono all'autorità giudiziaria, proponendo eventuali interventi di modificazione o di revoca.

DIRITTO PENITENZIARIO

193	2	A norma del D.Lgs. n.121/2018 e ss.mm.ii., che disciplina l'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni, il condannato può essere affidato all'Ufficio di Servizio Sociale per minorenni se la pena detentiva non supera:	i quattro anni.	i sei anni.	i cinque anni.	i due anni.
194	2	Ai sensi del D.Lgs. 121/2018 e ss.mm.ii., recante la disciplina l'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni, il programma di affidamento in prova al servizio sociale contiene, tra l'altro, gli impegni in ordine alle prescrizioni riguardanti:	la dimora, la libertà di movimento e il divieto di frequentare determinati luoghi.	la dimora e la libertà di movimento; in nessun caso tali prescrizioni possono riguardare il divieto di frequentare determinati luoghi.	esclusivamente il divieto di frequentare determinati luoghi.	la dimora e il divieto di frequentare determinati luoghi; in nessun caso tali prescrizioni possono riguardare la libertà di movimento.
195	2	Relativamente alla disciplina dell'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni, di cui al D.Lgs. n.121/2018 e ss.mm.ii., nel corso dell'affidamento in prova al servizio sociale, le prescrizioni possono essere modificate:	dal Magistrato di Sorveglianza.	dal Consiglio di disciplina dell'istituto.	dal Tribunale di Sorveglianza.	dall'assistente sociale di riferimento dell'affidato.
196	2	Con riferimento alla disciplina dell'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni, di cui al D.Lgs. n.121/2018 e ss.mm.ii., nel caso in cui il condannato non abbia compiuto la maggiore età, la richiesta dell'adozione di una misura penale di comunità può essere presentata dall'esercente la responsabilità genitoriale?	Si.	No, la richiesta può essere presentata solo dal difensore.	No, la richiesta può essere presentata solo dal difensore e dal Pubblico Ministero.	Si, previo parere favorevole del Magistrato di sorveglianza.

DIRITTO PENITENZIARIO

197	2	Con riferimento alla disciplina dell'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni, di cui al D.Lgs. n.121/2018 e ss.mm.ii., il minorente sottoposto a misura penale di comunità è affidato al servizio sociale per i minorenni che svolge:	attività di controllo, assistenza e sostegno per tutta la durata dell'esecuzione, in collaborazione con i servizi socio-sanitari territoriali.	attività di controllo, assistenza e sostegno per tutta la durata dell'esecuzione, in via esclusiva.	esclusivamente attività di controllo per tutta la durata dell'esecuzione.	esclusivamente attività di assistenza e sostegno per tutta la durata dell'esecuzione.
198	2	Relativamente alla disciplina dell'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni, di cui al D.Lgs. n.121/2018 e ss.mm.ii., quale, tra le seguenti affermazioni è corretta?	Nella assegnazione dei detenuti è assicurata la separazione dei minorenni dai giovani al di sotto dei venticinque anni e degli imputati dai condannati.	Nella assegnazione dei detenuti è assicurata la separazione dei minorenni dai giovani al di sotto dei ventuno anni, ma non è assicurata la separazione degli imputati dai condannati.	Nella assegnazione dei detenuti non è assicurata la separazione dei minorenni dai giovani al di sotto dei venticinque anni, mentre è assicurata la separazione degli imputati dai condannati.	Nella assegnazione dei detenuti è assicurata la separazione dei minorenni e giovani al di sotto dei ventuno anni dagli imputati e dai condannati.
199	2	Relativamente alla disciplina dell'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni, di cui al D.Lgs. n.121/2018 e ss.mm.ii., le camere di pernottamento possono ospitare sino ad un massimo di:	quattro persone.	due persone.	cinque persone.	sei persone.
200	2	Ai sensi del D.Lgs. n.121/2018 e ss.mm.ii., recante la disciplina dell'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni, il detenuto può usufruire di un numero di conversazioni telefoniche a settimana:	non inferiore a due e non superiore a tre, salvo il caso in cui ricorrano specifici motivi.	non inferiore a quattro e non superiore a sei, salvo il caso in cui ricorrano specifici motivi.	non superiore a due, in ogni caso.	non superiore a quattro, in ogni caso.

DIRITTO PENITENZIARIO

201	2	Relativamente alla disciplina dell'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni, di cui al D.Lgs. n.121/2018 e ss.mm.ii., quale, tra le seguenti figure, verifica la sussistenza di eventuali divieti dell'autorità giudiziaria che impediscono i contatti con i congiunti e con le persone con cui il detenuto possiede un significativo legame affettivo?	Il direttore dell'istituto.	Il Provveditore regionale.	L'educatore.	Il Magistrato di sorveglianza.
202	2	A norma del D.Lgs. n.121/2018 e ss.mm.ii., recante la disciplina dell'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni, la sanzione disciplinare dell'esclusione dalle attività ricreative non può avere una durata non superiore a:	dieci giorni.	venti giorni.	trenta giorni.	quindici giorni.
203	2	Con riferimento al D.Lgs. n.121/2018 e ss.mm.ii., recante la disciplina dell'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni, quale, tra le seguenti affermazioni è corretta?	L'esecuzione delle misure penali di comunità è affidata al Magistrato di sorveglianza del luogo dove la misura deve essere eseguita.	Non è mai ammessa l'assegnazione a un istituto diverso da quello più vicino al luogo di residenza o di abituale dimora del condannato.	La sanzione del rimprovero verbale è deliberata dal direttore dell'istituto, mentre quella del rimprovero scritto è deliberata dal Consiglio di disciplina dell'istituto.	La competenza a decidere sulla adozione, sostituzione e revoca delle misure penali di comunità spetta esclusivamente al Magistrato di sorveglianza.
204	2	A norma del D.Lgs. n.272/1989 e ss.mm.ii., tra i servizi facenti parte dei centri per la Giustizia Minorile sono ricompresi:	tra l'altro, gli istituti penali per minorenni e gli Uffici di Servizio Sociale per minorenni.	esclusivamente gli istituti penali per minorenni e gli istituti di semilibertà con servizi diurni per misure cautelari, sostitutive e alternative.	gli istituti penali per minorenni e le Comunità, ma non i Centri di prima accoglienza.	gli istituti penali per minorenni ed i Centri di prima accoglienza, ma non le Comunità.

DIRITTO PENITENZIARIO

205	2	Ai sensi del D.Lgs. 272/1989 e ss.mm.ii., il Ministero della Giustizia e le Regioni realizzano appositi programmi congiunti di formazione e di aggiornamento per gli operatori minorili dell'Amministrazione della Giustizia e degli enti locali:	annualmente.	ogni cinque anni.	ogni tre anni.	semestralmente.
206	2	Presso il Ministero della Giustizia è costituita una Commissione centrale per il coordinamento delle attività dei servizi minorili dell'Amministrazione della Giustizia e dei servizi di assistenza degli enti locali. Ai sensi del D.Lgs. 272/1989 e ss.mm.ii., la costituzione, la composizione ed il funzionamento di detta Commissione viene determinato:	con decreto del Ministero della Giustizia, d'intesa con le Regioni.	con decreto del Presidente della Repubblica, d'intesa con le Regioni.	con decreto del Presidente della Repubblica, d'intesa con il Ministro della Giustizia.	con decreto del Presidente della Repubblica, d'intesa il Presidente del Consiglio dei Ministri.
207	2	Secondo quanto disciplinato dall'art.85 del D.P.R. n.230/2000 e ss.mm.ii., chi è competente a disporre i trasferimenti tra istituti penitenziari appartenenti all'interno dello stesso Provveditorato?	Il Provveditore regionale.	Il Ministro della Giustizia.	Il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, in ogni caso.	Il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, previo parere favorevole del Provveditore regionale.
208	2	Secondo quanto disciplinato dal D.P.R. n.230/2000 e ss.mm.ii., la dimissione dei detenuti e degli internati si attua su ordine scritto:	della competente autorità giudiziaria.	del Dipartimento per gli affari di giustizia.	del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria.	del Ministro della Giustizia.
209	2	Secondo quanto disciplinato della L. n.354/1975 e ss.mm.ii., le case di lavoro e le case mandamentali possono essere classificate come "Istituti per l'esecuzione delle misure di sicurezza detentive"?	Solamente le case di lavoro possono essere classificate come "Istituti per l'esecuzione delle misure di sicurezza detentive"; le case mandamentali no.	Solamente le case mandamentali possono essere classificate come "Istituti per l'esecuzione delle misure di sicurezza detentive"; le case di lavoro no.	Si, entrambe.	No, nessuna delle due.

DIRITTO PENITENZIARIO

210	2	Quando un operatore penitenziario constata che il detenuto ha commesso un'infrazione, redige rapporto e, detto rapporto, viene trasmesso per via gerarchica al direttore; secondo quanto disciplinato dal D.P.R. n.230/2000 e ss.mm.ii., a chi spetta il compito di svolgere accertamenti sul fatto?	Al direttore, personalmente o a mezzo del personale dipendente.	Al Provveditore regionale, personalmente o a mezzo del direttore dell'istituto.	Alla Direzione generale dei detenuti e del trattamento, a mezzo del direttore dell'istituto.	Al Comandante di reparto, personalmente.
211	2	Come disposto dal dettato normativo del D.P.R. n.448/1988 e ss.mm.ii., gli Ufficiali e gli Agenti di Polizia Giudiziaria che hanno eseguito l'arresto del minorenne devono darne immediata notizia:	al Pubblico Ministero nonché all'esercente la responsabilità genitoriale e all'eventuale affidatario.	esclusivamente al Pubblico Ministero.	esclusivamente ai servizi minorili dell'Amministrazione della Giustizia.	al Pubblico Ministero e, entro ventiquattro ore dall'arresto, all'esercente la responsabilità genitoriale e ai servizi minorili dell'Amministrazione della Giustizia.
212	2	Secondo quanto disciplinato dalla L. n.354/1975 e ss.mm.ii., in caso di decesso di un detenuto, la direzione dell'istituto deve darne comunicazione al Ministero della Giustizia:	immediatamente.	non oltre quarantotto ore dal decesso.	entro ventiquattro ore dal decesso.	entro dodici ore dal decesso.
213	2	Secondo quanto disciplinato dall'art.44 della L. n.354/1975 e ss.mm.ii., in caso di decesso di un detenuto, la direzione dell'istituto deve darne immediata comunicazione, tra l'altro:	al Ministero della Giustizia.	al Provveditore regionale.	al Magistrato di sorveglianza.	al Capo del Dipartimento per gli affari di giustizia.
214	2	Secondo previsto dal D.P.R. n.230/2000 e ss.mm.ii., l'ammissione degli imputati al lavoro all'esterno, disposta dalle direzioni su autorizzazione della competente autorità giudiziaria, è comunicata:	al Magistrato di sorveglianza.	al Tribunale di sorveglianza.	al Provveditore regionale.	al Direttore del centro di servizio sociale.

DIRITTO PENITENZIARIO

215	2	A norma del D.P.R. n.230/2000 e ss.mm.ii., per procedere a perquisizione fuori dei casi ordinari è necessario:	l'ordine del direttore dell'istituto.	Il decreto motivato del Tribunale di sorveglianza.	il provvedimento del Magistrato di sorveglianza.	l'ordine del Provveditore regionale.
216	2	Con riferimento alla disciplina del D.P.R. n.230/2000 e ss.mm.ii., chi dispone la sottoposizione al regime di sorveglianza particolare?	Il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, di propria iniziativa, o su segnalazione o proposta della direzione dell'istituto o su segnalazione dell'autorità giudiziaria.	Il direttore dell'istituto, di propria iniziativa, o su segnalazione o proposta del Consiglio di disciplina dell'istituto o su segnalazione del Comandante di reparto.	Il Magistrato di sorveglianza, di propria iniziativa, o su segnalazione o proposta del Consiglio di disciplina dell'istituto.	Il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, esclusivamente su segnalazione o proposta del Consiglio di disciplina dell'istituto o su segnalazione dell'autorità giudiziaria.
217	2	Secondo quanto disciplinato dall'art.96 comma 1 del D.P.R. n.230/2000 e ss.mm.ii., l'istanza di affidamento in prova al servizio sociale da parte del condannato detenuto è presentata:	al direttore dell'istituto.	al Provveditore regionale.	alla Direzione generale dei detenuti e del trattamento.	All'U.E.P.E. competente in relazione al luogo dell'esecuzione.
218	2	Secondo quanto disciplinato dalla L. n.354/1975 e ss.mm.ii., il condannato all'ergastolo può essere ammesso al regime di semilibertà?	Sì, dopo avere espiato almeno venti anni di pena.	No, in nessun caso.	Sì, dopo avere espiato almeno trent'anni di pena.	Sì, dopo avere espiato almeno trent'anni di pena e aver avviato, con esito positivo, un percorso di sostegno psicologico.
219	2	Relativamente alla dimissione, anche temporanea, dei detenuti e degli internati dall'istituto penitenziario, di cui all'art.43 della L. n.354/1975 e ss.mm.ii., a chi spetta il compito di informare anticipatamente il Questore e l'ufficio di polizia territorialmente competente?	Al direttore dell'istituto.	Al Provveditore regionale.	Al Capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria.	Al Tribunale di sorveglianza.

DIRITTO PENITENZIARIO

220	3	In accordo con quanto previsto dall'art.11 della L. n.354/1975 e ss.mm.ii., a chi compete, nel caso in cui è proposto ricorso per cassazione, adottare il provvedimento per trasferire gli imputati in strutture esterne di cure e di diagnosi?	Al Giudice che ha emesso il provvedimento impugnato.	Al direttore dell'istituto.	Al Giudice per le indagini preliminari.	al Provveditore regionale.
221	3	A norma dell'art.11 della L. n.354/1975 e ss.mm.ii., a chi compete, nel caso dei condannati e degli internati, adottare il provvedimento per trasferire quest'ultimi in strutture esterne di cure e di diagnosi?	Al Magistrato di sorveglianza.	Al Pubblico Ministero.	Al direttore dell'istituto.	Al direttore dell'istituto, sentito il Comandante di Reparto.
222	3	Ai sensi dell'art.11 della L. n.354/1975 e ss.mm.ii., in caso di giudizio direttissimo e fino alla presentazione dell'imputato in udienza per la contestuale convalida dell'arresto in flagranza, a chi compete adottare il provvedimento per trasferire quest'ultimo in strutture esterne di cure e di diagnosi?	Al Pubblico Ministero.	Al Magistrato di sorveglianza.	Al direttore dell'istituto.	al Provveditore regionale.
223	3	Con riferimento alla L. n.354/1975 e ss.mm.ii., i detenuti e gli internati possono richiedere di essere visitati a proprie spese da un esercente di una professione sanitaria di loro fiducia?	Sì, come previsto dalla medesima normativa.	No, in nessun caso.	Sì, previa autorizzazione concessa dal Consiglio di disciplina dell'istituto e per un massimo di due richieste al mese.	Sì, per un massimo di cinque richieste all'anno.
224	3	A norma della L. n.354/1975 e ss.mm.ii., entro quanto tempo è redatta la prima formulazione del programma di trattamento rieducativo?	Entro 6 mesi dall'inizio dell'esecuzione.	Entro 2 mesi dall'inizio dell'esecuzione.	Entro 4 mesi dall'inizio dell'esecuzione.	Entro 3 mesi dall'inizio dell'esecuzione.

DIRITTO PENITENZIARIO

225	3	Secondo il disposto della L. n.354/1975 e ss.mm.ii., quale, tra le seguenti affermazioni, è corretta?	I detenuti e gli internati hanno diritto di essere assegnati a un istituto quanto più vicino possibile alla stabile dimora della famiglia o, se individuabile, al proprio centro di riferimento sociale, salvi specifici motivi contrari.	I detenuti e gli internati hanno sempre diritto di essere assegnati all'istituto più vicino alla stabile dimora della famiglia.	I detenuti e gli internati che con i loro comportamenti compromettono la sicurezza ovvero turbano l'ordine negli istituti possono essere sottoposti a regime di sorveglianza particolare per un periodo non superiore a tre mesi.	Non è mai consentita, l'ammissione di detenuti e di internati ad attività organizzate per categorie diverse da quelle di appartenenza.
226	3	A norma della L. n.354/1975 e ss.mm.ii., i condannati, gli internati e gli imputati, possono essere sottoposti al regime di sorveglianza particolare per un periodo:	non superiore a sei mesi, prorogabile anche più volte in misura non superiore ogni volta a tre mesi.	non superiore a tre mesi, prorogabile anche più volte in misura, comunque, non superiore ogni volta a tre mesi.	non superiore a sei mesi, prorogabile una sola volta in misura non superiore a tre mesi.	non superiore a nove mesi e non prorogabile.
227	3	Secondo la disciplina della L. n.354/1975 e ss.mm.ii., il regime di sorveglianza particolare nei confronti dei condannati e degli internati è disposto:	con provvedimento motivato dell'Amministrazione Penitenziaria previo parere del Consiglio di disciplina, integrato da due degli esperti previsti dal quarto comma dell'art. 80 della medesima legge.	con provvedimento motivato dell'Amministrazione Penitenziaria previo parere del direttore dell'istituto.	con provvedimento motivato del direttore dell'istituto, previo parere del Comandante di Reparto.	con provvedimento motivato del direttore dell'istituto.
228	3	Ai sensi dell'art. 14-bis della L. 354/1975 e ss.mm.ii., in caso di necessità ed urgenza l'amministrazione può disporre in via provvisoria la sorveglianza particolare prima dei pareri prescritti; questi ultimi devono comunque essere acquisiti entro:	dieci giorni dalla data del provvedimento.	trenta giorni dalla data del provvedimento.	quindici giorni dalla del provvedimento.	quarantotto ore dalla data del provvedimento, ovvero settantadue se nel mezzo vi è la domenica.

DIRITTO PENITENZIARIO

229	3	Secondo quanto sancito dalla L. n.354/1975 e ss.mm.ii., la quota media di mantenimento dei detenuti in tutti gli stabilimenti della Repubblica è determinata:	dal Ministro della Giustizia, sentito il Ministro dell'Economia e delle Finanze, al principio di ogni esercizio finanziario.	dal Ministro della Giustizia, sentito il Ministro dell'Economia e delle Finanze, al termine di ogni esercizio finanziario.	dal Presidente del Consiglio dei Ministri.	dal Ministro dell'Economia e delle Finanze.
230	3	Ai sensi della L. n.354/1975 e ss.mm.ii., avverso il provvedimento che dispone o proroga il regime di sorveglianza particolare può essere proposto dall'interessato reclamo al Tribunale di sorveglianza nel termine di:	dieci giorni dalla comunicazione del provvedimento definitivo.	venti giorni dalla comunicazione del provvedimento definitivo.	quindici giorni dalla comunicazione del provvedimento definitivo.	quarantotto ore dalla comunicazione del provvedimento definitivo.
231	3	Relativamente al reclamo proposto dall'interessato avverso il provvedimento che dispone o proroga il regime di sorveglianza, la L. n.354/1975 e ss.mm.ii. dispone che il Tribunale di sorveglianza provvede con ordinanza in camera di Consiglio:	entro dieci giorni dalla ricezione del reclamo.	entro trenta giorni dalla ricezione del reclamo.	entro sette giorni dalla ricezione del reclamo.	entro quindici giorni dalla ricezione del reclamo.
232	3	Con riferimento al disposto della L. n.354/1975 e ss.mm.ii., l'Autorità Giudiziaria può disporre l'invio dei condannati e degli internati ai programmi di giustizia riparativa:	in qualsiasi fase dell'esecuzione, previa adeguata informazione e su base volontaria.	trascorsi almeno tre mesi dall'inizio dell'esecuzione, previa adeguata informazione e su base volontaria.	trascorsi almeno sei mesi dall'inizio dell'esecuzione, previa adeguata informazione.	in qualsiasi fase dell'esecuzione, previa adeguata informazione e parere favorevole del Consiglio di disciplina dell'istituto.

DIRITTO PENITENZIARIO

233	3	Viste le disposizioni contenute nell'art.16 della L. n.354/1975 e ss.mm.ii., il regolamento interno di ciascun istituto è predisposto da una commissione composta:	dal Magistrato di sorveglianza, dal direttore, dal medico, dal cappellano, dal preposto alle attività lavorative, da un educatore e da un assistente sociale; la commissione può avvalersi della collaborazione degli esperti indicati nel quarto comma dell'art. 80.	dal Magistrato di sorveglianza, dal direttore, da un educatore e da un assistente sociale; la commissione deve avvalersi della collaborazione degli esperti indicati nel quarto comma dell'art. 80.	dal direttore, dal Comandante di Reparto, dal medico, dal preposto alle attività lavorative, da un educatore e da un assistente sociale.	dal Magistrato di sorveglianza, dal direttore, dal Comandante di Reparto e dal preposto alle attività lavorative.
234	3	Dispone l'art.17 della L. n.354/1975 e ss.mm.ii., che sono ammessi a frequentare gli istituti Penitenziari tutti coloro che, avendo concreto interesse per l'opera di risocializzazione dei detenuti, dimostrino di potere utilmente promuovere lo sviluppo dei contatti tra la comunità carceraria e la società libera. Ciò deve avvenire:	con l'autorizzazione e secondo le direttive del Magistrato di sorveglianza, su parere favorevole del direttore dell'istituto.	con l'autorizzazione e secondo le direttive del direttore dell'istituto, su parere favorevole del Provveditore regionale.	con l'autorizzazione e secondo le direttive del Magistrato di sorveglianza, su parere favorevole del Provveditore regionale.	con l'autorizzazione e secondo le direttive del Comandante di Reparto, su parere favorevole del direttore dell'istituto.
235	3	Secondo quanto previsto dalla L. n.354/1975 e ss.mm.ii., è dedicata particolare cura ai colloqui con i minori di anni:	quattordici.	dieci.	sedici.	cinque.
236	3	Ai sensi della L. n.354/1975 e ss.mm.ii., per i condannati minori di età la durata dei permessi premio non può superare ogni volta:	i trenta giorni.	i sessanta giorni.	i novanta giorni.	i cinquanta giorni.

DIRITTO PENITENZIARIO

237	3	Ai sensi della L. n.354/1975 e ss.mm.ii., salvo quanto previsto dalla medesima legge, per gli imputati che hanno ricevuto la pronuncia della sentenza di primo grado, chi provvede in merito le autorizzazioni alla corrispondenza telefonica?	Il direttore dell'istituto.	Il Magistrato di sorveglianza.	Il Comandante di Reparto.	Il Tribunale di sorveglianza.
238	3	Le modifiche del regolamento interno dell'istituto, di cui all'art.16 della L. 354/1975 e ss.mm.ii., sono approvate:	dal Ministro della Giustizia.	dal Provveditore regionale.	dal Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria.	dal Comandante di Reparto.
239	3	Ai sensi della L. n.354/1975 e ss.mm.ii., il detenuto non può rivolgere istanze o reclami orali o scritti:	al Presidente della Corte Costituzionale.	al Capo dello Stato.	al Presidente della giunta regionale.	al Ministro della Giustizia.
240	3	"L'esecuzione delle sanzioni può essere condizionalmente sospesa, per il termine di tre mesi, allorché si presuma che il responsabile si asterrà dal commettere ulteriori infrazioni". A norma dell'art.80 del D.P.R. n.230/2000 e ss.mm.ii., relativo alle sanzioni disciplinari sono inflitte ai detenuti e agli internati, tale affermazione è:	errata, perché il tempo di sospensione è di sei mesi.	corretta.	errata, perché il tempo di sospensione è di un mese.	errata, perché l'esecuzione delle sanzioni non può essere mai condizionalmente sospesa.
241	3	Con riferimento al disposto dell'art.21 della L. n.354/1975 e ss.mm.ii., l'assegnazione al lavoro all'esterno, per i condannati alla pena della reclusione per uno dei delitti indicati nei commi 1, 1-ter e 1-quater dell'art. 4-bis, può essere disposta dopo l'espiazione:	di almeno un terzo della pena e, comunque, di non oltre cinque anni.	di almeno un terzo della pena e, comunque, di non oltre tre anni.	di metà della pena e, comunque, di non oltre cinque anni.	di metà della pena e, comunque, di non oltre quattro anni.

DIRITTO PENITENZIARIO

242	3	Con riferimento alla disciplina relativa alla remunerazione spettante ai condannati, di cui all'art.24 della L. n.354/1975 e ss.mm.ii., qual è la quota massima pignorabile o sequestrabile dalla remunerazione dovuta agli imputati?	La remunerazione dovuta agli imputati non è soggetta a pignoramento o a sequestro, salvo che per i casi specifici indicati nel medesimo articolo.	I due terzi.	La metà.	La remunerazione dovuta agli imputati è soggetta integralmente a pignoramento o a sequestro, in ogni caso.
243	3	Relativamente alla disciplina della remunerazione spettante ai condannati, di cui all'art.24 della L. n.354/1975 e ss.mm.ii., quale quota della remunerazione deve essere in ogni caso riservata a favore dei condannati?	Una quota pari a tre quinti.	Una quota pari a un quinto.	Una quota pari a due quinti.	Una quota pari a due quinti, salvo le eccezioni previste dalla medesima legge.
244	3	In accordo con quanto previsto dalla L. n.354/1975 e ss.mm.ii., qual è l'autorità a cui riferisce, periodicamente, il servizio sociale per comunicare l'andamento comportamentale dell'utente?	Il Magistrato di sorveglianza.	Il direttore dell'istituto Penitenziario.	Il Provveditore regionale.	Il Tribunale di sorveglianza.
245	3	Secondo quanto stabilito dalla L. n.354/1975 e ss.mm.ii., in casi eccezionali di rivolta o di altre gravi situazioni di emergenza, chi ha facoltà di sospendere nell'istituto interessato, o in parte di esso, l'applicazione delle normali regole di trattamento dei detenuti e degli internati?	Il Ministro delle Giustizia.	Il Consiglio di disciplina dell'istituto.	Il Provveditore regionale.	il Comandante di Reparto.

DIRITTO PENITENZIARIO

246	3	“L'istanza di affidamento in prova al servizio sociale da parte del condannato detenuto è presentata al direttore dell'istituto, il quale la trasmette al Provveditore regionale competente in relazione al luogo di detenzione”. Secondo quanto disciplinato dal D.P.R. n.230/2000 e ss.mm.ii., tale affermazione è:	Errata, poiché la predetta istanza viene trasmessa al Magistrato di sorveglianza.	Errata, poiché la predetta istanza viene trasmessa al Centro di servizio sociale territorialmente competente.	Errata, poiché la predetta istanza viene trasmessa al Tribunale di sorveglianza.	Corretta.
247	3	Relativamente alla disciplina dell'affidamento in prova al servizio sociale, di cui all'art.47 della L. n.354/1975 e ss.mm.ii., l'esito positivo del periodo di prova:	estingue la pena detentiva ed ogni altro effetto penale, ad eccezione delle pene accessorie perpetue.	estingue la pena detentiva ed ogni altro effetto penale, comprese le pene accessorie perpetue.	non estingue la pena detentiva e gli effetti penali.	estingue la pena detentiva ed ogni altro effetto penale, comprese le pene accessorie perpetue, solo nel caso di relazione favorevole da parte del Magistrato di sorveglianza.
248	3	A norma della L. n.354/1975 e ss.mm.ii., nel capoluogo di ciascun circondario è costituito un Consiglio di aiuto sociale, presieduto:	dal presidente del Tribunale o da un magistrato da lui delegato.	dal Presidente della regione.	dal dirigente dell'ufficio provinciale del lavoro.	da un delegato dell'ordinario diocesano.
249	3	Secondo quanto disciplinato dalla L. n.354/1975 e ss.mm.ii., al condannato ammesso al regime di semilibertà possono essere concesse a titolo di premio una o più licenze di durata non superiore nel complesso:	a quarantacinque giorni all'anno.	a trenta giorni all'anno.	a sessanta giorni all'anno.	a novanta giorni all'anno.
250	3	Secondo quanto disciplinato dalla L. n.354/1975 e ss.mm.ii., al condannato a pena detentiva che ha dato prova di partecipazione all'opera di rieducazione è concessa, una detrazione di:	quarantacinque giorni per ogni singolo semestre di pena scontata.	trenta giorni per ogni singolo semestre di pena scontata.	trenta giorni per ogni singolo trimestre di pena scontata.	quarantacinque giorni per ogni singolo trimestre di pena scontata.

DIRITTO PENITENZIARIO

251	3	A norma della L. n.354/1975 e ss.mm.ii., le infrazioni compiute dai detenuti possono dar luogo alla seguente sanzione disciplinare:	esclusione da attività ricreative e sportive per non più di dieci giorni.	esclusione da attività ricreative e sportive per non più di cinque giorni.	isolamento durante la permanenza all'aria aperta per non più di venti giorni.	divieto di colloqui telefonici con i familiari per non più di 90 giorni.
252	3	Con riferimento alla disciplina delle sanzioni applicabili per le infrazioni compiute dai detenuti, il disposto della L. n.354/1975 e ss.mm.ii., riconosce quale sanzione disciplinare l'isolamento durante la permanenza all'aria aperta:	per non più di dieci giorni.	per non più di tre giorni.	per non più di trenta giorni.	per non più di quarantacinque giorni.
253	3	Relativamente alla disciplina dell'affidamento in prova al servizio sociale, di cui alla L. n.354/1975 e ss.mm.ii., le prescrizioni a carico del condannato possono essere modificate:	dal Magistrato di sorveglianza.	dal Tribunale di sorveglianza.	dal Provveditore regionale.	dal Consiglio di disciplina dell'istituto.
254	3	"Il servizio sociale riferisce periodicamente al direttore dell'istituto sul comportamento del soggetto." Secondo quanto disciplinato dall'art.47 ("Affidamento in prova al servizio sociale") della L. n.354/1975 e ss.mm.ii., tale affermazione è:	Errata, poiché il servizio sociale riferisce al Magistrato di sorveglianza.	Corretta.	Errata, poiché il servizio sociale riferisce al Tribunale di sorveglianza.	Errata, poiché il servizio sociale riferisce al Provveditore regionale.
255	3	A norma dell'art.69 della L. n.354/1975 e ss.mm.ii., chi esercita la vigilanza diretta ad assicurare che l'esecuzione della custodia degli imputati sia attuata in conformità delle leggi e dei regolamenti?	Il Magistrato di sorveglianza.	Il Tribunale di sorveglianza.	Il Comandante di Reparto.	Il Consiglio di disciplina dell'istituto.
256	3	Secondo quanto disciplinato dalla L. n.354/1975 e ss.mm.ii., viene punito in via disciplinare il detenuto che non rientra in istituto allo scadere del permesso senza giustificato motivo:	se l'assenza si protrae per oltre tre ore e per non più di dodici.	se l'assenza si protrae per oltre due ore e per non più di ventiquattro.	se l'assenza si protrae per oltre sei ore e per non più di ventiquattro.	se l'assenza si protrae per oltre sei ore e per non più di dodici.

DIRITTO PENITENZIARIO

257	3	Con riferimento all'art. 30-bis della L. n.354/1975 e ss.mm.ii., il Procuratore Generale presso la Corte d'Appello è informato dei permessi concessi e del relativo esito con:	relazione trimestrale degli organi che li hanno rilasciati.	relazione semestrale degli organi che li hanno rilasciati.	relazione mensile del direttore dell'istituto.	relazione semestrale del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria.
258	3	Ai sensi della L. n.354/1975 e ss.mm.ii., per i condannati minori di età la durata complessiva dei permessi premio non può eccedere:	i cento giorni in ciascun anno di espiazione.	i novanta giorni in ciascun anno di espiazione.	i centoventi giorni in ciascun anno di espiazione.	i sessanta giorni in ciascun anno di espiazione.
259	3	A norma del D.P.R. n.230/2000 e ss.mm.ii., la riduzione della permanenza all'aperto a non meno di un'ora al giorno, dovuta a motivi eccezionali deve essere limitata a tempi brevi e disposta:	con provvedimento motivato del direttore dell'istituto, che viene comunicato al Provveditore regionale e al Magistrato di sorveglianza.	con decreto motivato del Magistrato di sorveglianza, che viene comunicato al direttore dell'istituto e al Provveditore regionale.	con provvedimento motivato del Provveditore regionale, che viene comunicato al direttore dell'istituto.	con provvedimento motivato del direttore dell'istituto, previo parere favorevole del Provveditore regionale e dell'Ufficio di sorveglianza.
260	3	I detenuti e gli internati, che abbiano un comportamento che richiede particolari cautele, sono assegnati ad appositi istituti o sezioni dove sia più agevole adottare le suddette cautele. Secondo quanto disciplinato dall'art.32 del D.P.R. n.230/2000 e ss.mm.ii., la permanenza dei motivi cautelari viene verificata:	semestralmente.	trimestralmente.	annualmente.	mensilmente.
261	3	Secondo quanto disciplinato dall'art.33 del D.P.R. n.230/2000 e ss.mm.ii., il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha facoltà di disporre o prorogare la sottoposizione a regime di sorveglianza particolare di un detenuto o di un internato:	di propria iniziativa, o su segnalazione o proposta della direzione dell'istituto o su segnalazione dell'autorità giudiziaria.	esclusivamente di propria iniziativa.	esclusivamente su proposta della direzione dell'istituto.	di propria iniziativa, o su segnalazione o proposta della direzione dell'istituto o su segnalazione del Provveditore regionale.

DIRITTO PENITENZIARIO

262	3	A norma dell'art.45 del D.P.R. n.230/2000 e ss.mm.ii., viene corrisposto ai detenuti un sussidio orario per la frequenza dei corsi di formazione professionale?	Si, nella misura determinata con decreto ministeriale.	No.	Si, nella misura determinata dal regolamento dell'istituto.	Si, secondo la misura indicata nello stesso D.P.R. n.230/2000.
263	3	“Dei provvedimenti esecutivi di concessione dei permessi premio, il direttore dell'istituto presso il quale l'interessato si trova, dà notizia senza ritardo al Prefetto della provincia nel cui territorio è sito il comune ove il permesso deve essere fruito”. Secondo quanto disciplinato dal D.P.R. n.230/2000 e ss.mm.ii., tale affermazione è:	Corretta.	Errata, poiché è il Magistrato di sorveglianza che ne dà notizia.	Errata, poiché è il Tribunale di sorveglianza che ne dà notizia.	Errata, poiché è il Provveditore regionale che ne dà notizia.
264	3	Secondo quanto disciplinato dal D.P.R. n.230/2000 e ss.mm.ii., quale, tra le seguenti affermazioni è corretta?	Le condizioni delle persone sottoposte ad indagini preliminari che sono in isolamento non devono differire da quelle degli altri detenuti, salvo le limitazioni disposte dall'autorità giudiziaria che procede.	L'isolamento diurno nei confronti dei condannati all'ergastolo esclude l'ammissione degli stessi alle attività lavorative.	L'isolamento continuo durante l'esecuzione della sanzione della esclusione dalle attività in comune è eseguito in appositi locali dell'infermeria.	In caso di danni a cose mobili o immobili dell'amministrazione, la somma dovuta a titolo di risarcimento viene prelevata dal fondo vincolato.
265	3	Quando un operatore penitenziario constata che il detenuto ha commesso un'infrazione, redige rapporto e, detto rapporto, viene trasmesso per via gerarchica al direttore; secondo il disposto del D.P.R. n.230/2000 e ss.mm.ii., il direttore contesta l'addebito all'accusato:	non oltre dieci giorni dal rapporto.	non oltre quindici giorni dal rapporto.	entro settantadue ore dal rapporto.	non oltre sette giorni dal rapporto.

DIRITTO PENITENZIARIO

266	3	Con riferimento alle ricompense concesse ai detenuti e agli internati, di cui all'art.76 del D.P.R. n.230/2000 e ss.mm.ii., l'encomio è concesso:	dal direttore dell'istituto.	del Provveditore regionale.	del Gruppo di osservazione e trattamento.	dal Consiglio di disciplina dell'istituto.
267	3	Con riferimento alle ricompense concesse ai detenuti e agli internati, di cui all'art.76 del D.P.R. n.230/2000 e ss.mm.ii., la proposta di revoca anticipata della misura di sicurezza è concessa:	dal Consiglio di disciplina, sentito il Gruppo di osservazione.	dal Gruppo di osservazione.	dal direttore dell'istituto, sentito il Gruppo di osservazione previo parere favorevole del Consiglio di disciplina.	dal Provveditore regionale, sentito il direttore dell'istituto.
268	3	Relativamente alle ricompense concesse ai detenuti e agli internati, di cui all'art.76 del D.P.R. n.230/2000 e ss.mm.ii., la proposta di liberazione condizionale è concessa:	dal Consiglio di disciplina, sentito il Gruppo di osservazione.	dal Provveditore regionale, sentito il direttore dell'istituto.	dal Provveditore regionale, sentito il Gruppo di osservazione.	dal direttore dell'istituto, sentito il Consiglio di disciplina.
269	3	Relativamente alle ricompense concesse ai detenuti e agli internati, di cui all'art.76 del D.P.R. n.230/2000 e ss.mm.ii., la proposta di grazia è concessa:	dal Consiglio di disciplina, sentito il Gruppo di osservazione.	dal Consiglio di disciplina, sentito il Provveditore regionale.	dal Provveditore regionale, sentito il direttore dell'istituto.	dal Provveditore regionale, sentito il Consiglio di disciplina.
270	3	Relativamente alle ricompense concesse ai detenuti e agli internati, di cui all'art.76 del D.P.R. n.230/2000 e ss.mm.ii., quale, tra le seguenti affermazioni, è corretta?	L'encomio è concesso dal direttore dell'istituto.	La proposta di liberazione condizionale è concessa esclusivamente dal direttore dell'istituto.	La proposta di liberazione condizionale è concessa anche dal direttore dell'istituto.	La proposta di revoca anticipata della misura di sicurezza è concessa anche dal direttore dell'istituto.

DIRITTO PENITENZIARIO

271	3	Secondo quanto disciplinato dall'art.78 del D.P.R. n.230/2000 e ss.mm.ii., il direttore dell'istituto, in caso di assoluta urgenza, può disporre, in via cautelare, con provvedimento motivato, che il detenuto o l'internato, che abbia commesso una infrazione sanzionabile con la esclusione dalle attività in comune, permanga in una camera individuale, in attesa della convocazione del Consiglio di disciplina; la durata della misura cautelare non può comunque eccedere:	i dieci giorni.	i sette giorni.	i quindici giorni.	i cinque giorni.
272	3	Secondo la disciplina prevista dall'art.80 del D.P.R. n.230/2000 e ss.mm.ii. ("Sospensione e condono delle sanzioni"), allorché si presuma che il responsabile si asterrà dal commettere ulteriori infrazioni, l'esecuzione delle sanzioni può essere condizionalmente sospesa per il termine:	di sei mesi.	di tre mesi.	di dodici mesi.	di nove mesi.
273	3	Ai sensi del D.P.R. n.230/2000 e ss.mm.ii., i trasferimenti o le traduzioni per la comparizione degli imputati alle udienze dibattimentali sono richiesti dall'autorità giudiziaria:	alle direzioni degli istituti.	al Magistrato di sorveglianza.	al Provveditore regionale.	al Tribunale di sorveglianza.
274	3	Secondo quanto disciplinato dal D.P.R. n.230/2000 e ss.mm.ii., l'istanza di affidamento in prova al servizio sociale da parte del condannato detenuto è presentata:	al direttore dell'istituto, il quale la trasmette al Magistrato di sorveglianza territorialmente competente in relazione al luogo di detenzione.	al Provveditore regionale, il quale la trasmette al Magistrato di sorveglianza territorialmente competente in relazione al luogo di detenzione.	al direttore dell'istituto, il quale la trasmette al Provveditore regionale.	al Provveditore regionale, il quale la trasmette al Tribunale di sorveglianza territorialmente competente in relazione al luogo di detenzione.

DIRITTO PENITENZIARIO

275	3	Secondo la disciplina prevista del D.P.R. n.230/2000 e ss.mm.ii., quando ha inizio l'affidamento in prova al servizio sociale?	Dalla data di sottoscrizione del verbale di accettazione delle prescrizioni da parte dell'interessato.	Dalla data dell'emissione dell'ordinanza da parte del Tribunale di sorveglianza.	Dalla data dell'emissione del provvedimento da parte del Provveditore regionale.	Dal giorno successivo alla data di registrazione del provvedimento a cura della cancelleria del Tribunale di sorveglianza.
276	3	Ai sensi del D.P.R. n.230/2000 e ss.mm.ii., la detenzione domiciliare ha inizio:	dal giorno in cui è notificato il provvedimento esecutivo che la dispone.	dalla data di sottoscrizione del verbale di accettazione delle prescrizioni da parte dell'interessato.	dal giorno successivo alla data di registrazione, presso il Provveditorato regionale, del provvedimento esecutivo che la dispone.	dal giorno successivo alla data di registrazione, presso la cancelleria del tribunale di sorveglianza, del verbale di accettazione delle prescrizioni da parte dell'interessato.
277	3	Ai sensi dell'art. 35-bis della L. 354/1975 e ss.mm.ii. ("Reclamo giurisdizionale"), avverso la decisione del Magistrato di sorveglianza:	è ammesso reclamo al Tribunale di sorveglianza nel termine di quindici giorni dalla notificazione o comunicazione dell'avviso di deposito della decisione stessa.	è ammesso reclamo al Tribunale di sorveglianza nel termine di trenta giorni dalla notificazione della decisione stessa.	non è ammesso alcun reclamo.	è ammesso reclamo al Tribunale di sorveglianza nel termine di sessanta giorni dalla notificazione o comunicazione dell'avviso di deposito della decisione stessa.
278	3	Secondo la disciplina della L. n.354/1975 e ss.mm.ii., quale, tra le seguenti affermazioni, è corretta?	Sulla richiesta di trasferimento da parte dei detenuti e degli internati per ragioni di studio, di formazione, di lavoro, di salute o familiari l'Amministrazione penitenziaria provvede, con atto motivato, entro sessanta giorni.	Nelle traduzioni individuali l'uso delle manette ai polsi è sempre obbligatorio.	Negli atti di stato civile relativi ai matrimoni celebrati e alle nascite e morti avvenute in istituti di prevenzione e di pena si menziona l'istituto ove ciò accade.	Il trattamento dei detenuti e degli internati non comprende un'azione di assistenza alle loro famiglie.

DIRITTO PENITENZIARIO

279	3	A norma della L. n.354/1975 e ss.mm.ii., sulla richiesta di trasferimento da parte dei detenuti e degli internati per ragioni di studio, di formazione, di lavoro, di salute o familiari l'amministrazione penitenziaria provvede, con atto motivato:	entro sessanta giorni.	entro trenta giorni.	entro novanta giorni.	entro quindici giorni.
280	3	Ai sensi della L. n.354/1975 e ss.mm.ii. e con specifico riferimento alla dimissione dei detenuti e degli internati, quale, tra i seguenti soggetti, comunica la notizia della dimissione al Consiglio di aiuto sociale e al Centro di servizio sociale del luogo dove il soggetto intende stabilire la sua residenza?	Il direttore dell'istituto.	Il Provveditore regionale.	L'educatore capo dell'istituto.	Il Magistrato di sorveglianza.
281	3	Secondo il disposto dell'art.43 della L. n.354/1975 e ss.mm.ii., all'atto della dimissione o successivamente, chi si occupa di rilasciare al soggetto che lo richianda, un attestato con l'eventuale qualificazione professionale conseguita e notizie obiettive circa la condotta tenuta?	Il Consiglio di disciplina dell'istituto.	Il Provveditore regionale.	Il Magistrato di sorveglianza.	L'educatore capo dell'istituto.
282	3	Ai sensi della L. n.354/1975 e ss.mm.ii., se il condannato non è affidato in prova al servizio sociale:	possono essere espiate in regime di semilibertà la pena dell'arresto e la pena della reclusione non superiore a sei mesi.	può essere espiaata in regime di semilibertà esclusivamente la pena della reclusione non superiore a sei mesi.	possono essere espiate in regime di semilibertà la pena dell'arresto e la pena della reclusione non superiore a dodici mesi.	può essere espiaata in regime di semilibertà esclusivamente la pena dell'arresto.
283	3	A norma della L. n.354/1975 e ss.mm.ii., il condannato all'ergastolo può essere ammesso al regime di semilibertà dopo avere espiaato almeno:	vent'anni di pena.	dieci anni di pena.	trenta anni di pena.	quindici anni di pena.

DIRITTO PENITENZIARIO

284	3	“Al condannato ammesso al regime di semilibertà possono essere concesse a titolo di premio una o più licenze di durata non superiore nel complesso a sessanta giorni all'anno”. Secondo il disposto dell'art.52 della L. n.354/1975 e ss.mm.ii., tale affermazione è:	Errata, poiché la durata della/e licenza/e non può avere una durata nel complesso superiore a quarantacinque all'anno.	Corretta.	Errata, poiché la durata della/e licenza/e non può avere una durata nel complesso superiore a settantacinque giorni all'anno.	Errata, poiché la durata della/e licenza/e non può avere una durata nel complesso superiore a centoventi giorni all'anno.
285	3	Secondo il disposto normativo dell'art.25 della L. n.354/1975 e ss.mm.ii., quale delle seguenti affermazioni è errata?	Le modalità del deposito e la definizione della parte di peculio disponibile dai detenuti e dagli internati per acquisti autorizzati di oggetti personali o invii ai familiari o conviventi e la parte da consegnare agli stessi all'atto della dimissione dagli istituti, sono stabiliti con decreto ministeriale.	Il peculio è tenuto in deposito dalla Direzione dell'istituto.	Il peculio dei detenuti e degli internati è costituito, tra l'altro, dal denaro ricavato dalla vendita degli oggetti di loro proprietà.	Le somme costituite in peculio producono a favore dei titolari interessi legali.
286	3	Secondo quanto disciplinato dalla L. n.354/1975 e ss.mm.ii., al condannato a pena detentiva che ha dato prova di partecipazione all'opera di rieducazione può essere concessa una detrazione rispetto alla pena da scontare?	Sì, una detrazione di quarantacinque giorni per ogni singolo semestre di pena scontata.	Sì, una detrazione di trenta giorni per ogni singolo semestre di pena scontata.	Sì, una detrazione di trenta giorni per ogni singolo anno di pena scontata.	No, in nessun caso.
287	3	Ai sensi della L. n.354/1975 e ss.mm.ii., la richiesta di liberazione anticipata, di cui all'art. 54 della predetta legge, può essere effettuata:	dal condannato, dall'internato, dai loro prossimi congiunti, dal difensore, ovvero proposta dal Gruppo di osservazione e trattamento.	esclusivamente dal condannato, dall'internato e dal difensore.	dal condannato, dall'internato, dal difensore, dal Magistrato di sorveglianza, ovvero proposta dal direttore dell'istituto.	dal condannato, dall'internato, dai loro prossimi congiunti, dal difensore, ovvero proposta dal Magistrato di sorveglianza.

DIRITTO PENITENZIARIO

288	3	Ai sensi della L. n.354/1975 e ss.mm.ii., la richiesta di licenza al condannato ammesso al regime di semilibertà, di cui all'art.52 della predetta legge, può essere effettuata, tra l'altro:	dal difensore.	dal direttore dell'istituto.	dall'educatore capo dell'istituto.	dal Tribunale di sorveglianza.
289	3	A norma della L. n.354/1975 e ss.mm.ii., la richiesta di permesso premio al condannato, di cui all'art.30-ter della predetta legge, può essere proposta:	dal Gruppo di osservazione e trattamento.	dal cappellano dell'istituto.	dall'educatore capo dell'istituto.	dal Provveditore regionale.
290	3	A norma dell'art. 69 della L. n.354/1975 e ss.mm.ii., quale, tra i seguenti organi, provvede ad approvare, con decreto, il provvedimento di ammissione al lavoro esterno?	Il Magistrato di sorveglianza.	Il direttore dell'istituto.	Il Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria	Il Provveditore regionale.
291	3	Relativamente alle particolari modalità di controllo nell'esecuzione della detenzione domiciliare, secondo quanto disciplinato dalla L. n.354/1975 e ss.mm.ii., chi può prescrivere procedure di controllo anche mediante mezzi elettronici o altri strumenti tecnici?	Il Magistrato o il Tribunale di sorveglianza.	Il Provveditore regionale o il direttore dell'istituto.	Il Provveditore regionale o il Magistrato di sorveglianza.	Esclusivamente il Tribunale di sorveglianza.
292	3	A norma dell'art.69 della L. n.354/1975 e ss.mm.ii., chi esprime motivato parere sulle proposte e le istanze di grazia concernenti i detenuti?	Il Magistrato di sorveglianza.	Il Tribunale di sorveglianza.	Il Consiglio di disciplina dell'istituto.	Il Provveditore regionale.

DIRITTO PENITENZIARIO

293	3	La L. n.354/1975 e ss.mm.ii. dispone che il Presidente del Tribunale o il Magistrato di sorveglianza, a seguito di richiesta o di proposta ovvero di ufficio, invita l'interessato ad esercitare la facoltà di nominare un difensore; il difensore è nominato d'ufficio se l'interessato non provvede alla nomina:	entro cinque giorni dalla comunicazione dell'invito.	entro tre giorni dalla comunicazione dell'invito.	entro sette giorni dalla comunicazione dell'invito.	entro quindici giorni dalla comunicazione dell'invito.
294	3	Secondo la L. n.354/1975 e ss.mm.ii., l'ordinanza che conclude il procedimento di sorveglianza è comunicata al Pubblico Ministero, all'interessato e al difensore nel termine di:	dieci giorni dalla data della deliberazione.	trenta giorni dalla data della deliberazione.	quarantacinque giorni dalla data della deliberazione.	quarantotto ore dalla data della deliberazione.
295	3	La Cassa per il soccorso e l'assistenza alle vittime del delitto, di cui all'art.73 della L. n.354/1975 e ss.mm.ii., è amministrata da un Consiglio composto, tra l'altro:	da un rappresentante del Ministero dell'Interno.	dal Provveditore regionale.	da un rappresentante della Procura della Repubblica.	da un rappresentante del Ministero della Difesa.
296	3	Il Consiglio di aiuto sociale, di cui all'art.74 della L. n.354/1975 e ss.mm.ii.:	ha personalità giuridica.	è sottoposto alla vigilanza del Ministero dell'Economia e delle Finanze.	non può avvalersi del patrocinio dell'Avvocatura dello Stato.	è presieduto dal Provveditore regionale.
297	3	Le tabelle vittuarie, così come previsto dall'art.11 del D.P.R. 230/2000 e ss.mm.ii., devono essere aggiornate:	almeno ogni cinque anni.	almeno ogni dieci anni.	ogni tre anni.	ogni anno.
298	3	Secondo il disposto del D.P.R. 230/2000 e ss.mm.ii., la direzione assume informazioni dall'autorità comunale sui prezzi correnti all'esterno relativi ai generi corrispondenti a quelli in vendita da parte dello spaccio alimentare presente all'interno dell'istituto:	con cadenza mensile.	con cadenza annuale.	con cadenza trimestrale.	con cadenza semestrale.

DIRITTO PENITENZIARIO

299	3	A norma del D.P.R. n.230/2000 e ss.mm.ii., i detenuti e gli internati possono ricevere:	quattro pacchi al mese complessivamente di peso non superiore ai venti chili.	quattro pacchi al mese complessivamente di peso non superiore ai dieci chili.	tre pacchi al mese complessivamente di peso non superiore ai venti chili.	due pacchi al mese complessivamente di peso non superiore ai dieci chili.
300	3	La Cassa per il soccorso e l'assistenza alle vittime del delitto, di cui all'art.73 della L. n.354/1975 e ss.mm.ii., è amministrata da un Consiglio composto, tra l'altro:	da un rappresentante del Ministero dell'economia e delle finanze.	da un rappresentante del Parlamento.	da un rappresentante del Consiglio Superiore della Magistratura.	da un rappresentante del Consiglio di Stato.
301	3	Con riferimento alla L. n.354/1975 e ss.mm.ii., chi ha competenza relativamente alla nomina degli esperti effettivi e supplenti del Tribunale di sorveglianza?	Il Consiglio Superiore della Magistratura.	Il Presidente della Repubblica.	Il Ministro della Giustizia.	Il Parlamento, riunito in seduta comune.
302	3	Secondo quanto disciplinato dalla L. n.354/1975 e ss.mm.ii. e con specifico riferimento alle funzioni e provvedimenti del Tribunale di sorveglianza, la composizione dei collegi giudicanti è determinata:	annualmente.	semestralmente.	ogni tre anni.	ogni cinque anni.
303	3	Secondo il dettato normativo della L. n.354/1975 e ss.mm.ii., quale, tra le seguenti funzioni, non rientra tra quelle attribuite al Presidente del Tribunale di sorveglianza?	Provvedere alla nomina degli esperti effettivi e supplenti del Tribunale di sorveglianza.	Coordinare, in via organizzativa, in funzione del disbrigo degli affari di competenza del tribunale, l'attività degli Uffici di Sorveglianza compresi nella giurisdizione del Tribunale medesimo.	Dirigere ed organizzare le attività del Tribunale di sorveglianza.	Disporre le applicazioni dei Magistrati e del personale ausiliario nell'ambito dei vari Uffici di sorveglianza nei casi di assenza, impedimento o urgenti necessità di servizio.
304	3	Secondo quanto disciplinato dalla L. n.354/1975 e ss.mm.ii., con quale atto si può disporre la fusione di più Consigli di aiuto sociale in un unico ente?	Con Decreto del Presidente della Repubblica.	Con Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze.	Con ordinanza del Tribunale di Sorveglianza di Roma.	Con Decreto del Ministro della Giustizia.

DIRITTO PENITENZIARIO

305	3	Ai sensi della L. n.354/1975 e ss.mm.ii., può un giudice avente la qualifica di Magistrato di Cassazione esercitare temporaneamente le funzioni del Magistrato di sorveglianza mancante o impedito?	Si, previo decreto del Presidente della Corte d'Appello.	No, in nessun caso.	Si, previo decreto del Presidente della Repubblica.	Si, previa ordinanza del Tribunale di sorveglianza.
306	3	A norma dell'art.2 della L. n.354/1975 e ss.mm.ii., il rimborso delle spese di mantenimento presso l'istituto penitenziario ha luogo per una quota:	non superiore ai due terzi del costo reale.	non superiore a un terzo del costo reale.	non superiore alla metà del costo reale.	pari al costo reale.
307	3	Ai sensi della L. n.354/1975 e ss.mm.ii., quale, tra le seguenti affermazioni relativa al Tribunale di Sorveglianza, è errata?	I provvedimenti del Tribunale sono adottati da un collegio composto dal Presidente, da tre Magistrati di sorveglianza e da quattro fra gli esperti effettivi e supplenti.	È composto, tra l'altro, da tutti i Magistrati di sorveglianza in servizio nel distretto o nella circoscrizione territoriale della sezione distaccata di Corte d'Appello.	La composizione dei collegi giudicanti è determinata annualmente secondo le disposizioni dell'ordinamento giudiziario.	Può essere composto anche da docenti di scienze criminalistiche.
308	3	Così come previsto dalla L. 354/1975 e ss.mm.ii. e con specifico riferimento al procedimento di sorveglianza, qual è il termine massimo entro cui l'interessato ha facoltà di nominare un difensore di fiducia?	Cinque giorni dalla comunicazione dell'invito.	Venti giorni dalla comunicazione dell'invito.	Trenta giorni dalla comunicazione dell'invito.	Sessanta giorni dalla comunicazione dell'invito.
309	3	Con riferimento alla disciplina dell'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni, di cui al D.Lgs. n.121/2018 e ss.mm.ii., la permanenza negli istituti penali per minorenni si svolge in conformità a un progetto educativo predisposto entro:	tre mesi dall'inizio dell'esecuzione.	dodici mesi dall'inizio dell'esecuzione.	sei mesi dall'inizio dell'esecuzione.	un mese dall'inizio dell'esecuzione.

DIRITTO PENITENZIARIO

310	3	Relativamente alla disciplina dell'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni, di cui al D.Lgs. n.121/2018 e ss.mm.ii., l'esecuzione delle misure penali di comunità è affidata:	al Magistrato di sorveglianza del luogo dove la misura deve essere eseguita.	al Tribunale di sorveglianza del luogo dove la misura deve essere eseguita.	ai servizi socio-sanitari territoriali del luogo dove la misura deve essere eseguita.	al Tribunale di sorveglianza del luogo in cui risiede il condannato minorenne.
311	3	Ai sensi del D.Lgs. n.121/2018 e ss.mm.ii., recante la disciplina dell'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni, ai detenuti è consentito rimanere all'aria aperta:	per un tempo non inferiore alle quattro ore al giorno, salvo specifici motivi.	per un tempo non inferiore alle otto ore al giorno, salvo specifici motivi.	per un tempo non inferiore alle sei ore al giorno, in ogni caso.	per un tempo non inferiore alle sei ore al giorno, salvo specifici motivi.
312	3	Ai sensi del D.Lgs. n.121/2018 e ss.mm.ii., recante la disciplina dell'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni, a quanti colloqui mensili ha diritto il detenuto?	Otto, di cui almeno uno da svolgersi in un giorno festivo o prefestivo.	Dieci, di cui almeno due da svolgersi in un giorno festivo o prefestivo.	Sei, di cui almeno uno da svolgersi in un giorno festivo o prefestivo.	Dodici.
313	3	Ai sensi del D.Lgs. n.121/2018 e ss.mm.ii., recante la disciplina dell'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni, la durata massima dei colloqui a cui ha diritto il detenuto è pari a:	novanta minuti.	trenta minuti.	sessanta minuti.	centoventi minuti.
314	3	Ai sensi del D.Lgs. n.121/2018 e ss.mm.ii., recante la disciplina dell'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni, la durata minima dei colloqui a cui ha diritto il detenuto è pari a:	sessanta minuti.	trenta minuti.	quindici minuti.	dieci minuti.

DIRITTO PENITENZIARIO

315	3	Ai sensi del D.Lgs. n.121/2018 e ss.mm.ii., recante la disciplina dell'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni, la durata massima di ciascuna conversazione telefonica cui ha diritto il detenuto è di:	venti minuti.	trenta minuti.	cinque minuti.	quarantacinque minuti.
316	3	Ai sensi del D.Lgs. n.121/2018 e ss.mm.ii., recante la disciplina dell'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni, le visite prolungate di cui può usufruire il detenuto hanno una durata massima di:	sei ore.	quattro ore.	dodici ore.	otto ore.
317	3	Relativamente alla disciplina dell'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni, di cui al D.Lgs. n.121/2018 e ss.mm.ii., sono favorite le visite prolungate per i detenuti:	che non usufruiscono di permessi premio.	che necessitano di un costante supporto psicologico.	che hanno una età inferiore ai quattordici anni.	che hanno scontato i due terzi della pena.
318	3	Relativamente alla disciplina dell'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni, di cui al D.Lgs. n.121/2018 e ss.mm.ii., di quante visite prolungate mensili può usufruire il detenuto?	Quattro.	Due.	Cinque.	Una.
319	3	Con riferimento al D.Lgs. 121/2018 e ss.mm.ii., quale delle seguenti affermazioni è errata?	Il detenuto può usufruire ogni mese di quattro visite prolungate.	La permanenza negli istituti penali per minorenni si svolge in conformità a un progetto educativo predisposto entro sei mesi dall' inizio dell'esecuzione.	Le camere di pernottamento devono essere adattate alle esigenze di vita collettiva dei detenuti e possono ospitare sino ad un massimo di sei persone.	Le sanzioni del rimprovero verbale e scritto sono deliberate dal Consiglio di disciplina dell'istituto.

DIRITTO PENITENZIARIO

320	3	Il D.Lgs. n.272/1989 e ss.mm.ii. prevede che possano essere accorpati in un unico Centro per la giustizia minorile i servizi ubicati nell'ambito territoriale di più regioni?	Sì, con decreto del Ministro della Giustizia.	Sì, con decreto del Presidente della Repubblica.	Sì, con circolare del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità.	No, la normativa lo esclude espressamente.
321	3	Secondo il disposto normativo del D.Lgs. n.272/1989 e ss.mm.ii., i servizi minorili dell'Amministrazione della Giustizia, nel caso di sospensione del processo con messa alla prova, possono proporre al giudice:	tra l'altro, la revoca del provvedimento di sospensione.	modifiche al progetto d'intervento elaborato, ma non eventuali abbreviazioni di esso né tantomeno la revoca del provvedimento di sospensione.	esclusivamente modifiche al progetto d'intervento elaborato.	modifiche al progetto d'intervento elaborato ed eventuali abbreviazioni di esso, ma non possono proporre la revoca del provvedimento di sospensione.
322	3	Con riferimento alla disciplina del D.P.R. n.230/2000 e ss.mm.ii., quale, tra le seguenti affermazioni è corretta?	La cessione e la ricezione di somme in peculio fra detenuti e internati sono vietate, salvo che si tratti di componenti dello stesso nucleo familiare.	I detenuti e gli internati, che abbiano un comportamento che richiede particolari cautele, anche per la tutela dei compagni da possibili aggressioni o sopraffazioni, sono assegnati ad appositi istituti; la permanenza dei motivi cautelari viene verificata mensilmente.	Il detenuto o l'internato che entra in istituto viene sottoposto a visita medica non oltre le 72 ore successive al suo ingresso.	Il direttore dell'istituto risponde dell'esercizio delle proprie attribuzioni al Centro di servizio sociale e al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria.
323	3	Secondo quanto disciplinato dall'art.45 del D.P.R. n.230/2000 e ss.mm.ii., ai detenuti che frequentano dei corsi di formazione professionale è corrisposto un sussidio orario nella misura determinata:	con decreto ministeriale.	dal regolamento di istituto.	dallo stesso D.P.R. n.230/2000.	con circolare del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria.

DIRITTO PENITENZIARIO

324	3	Secondo quanto disciplinato dall'art.45 del D.P.R. n.230/2000 e ss.mm.ii., ai detenuti e agli internati che hanno superato con esito positivo il corso frequentato, è corrisposto un premio di rendimento?	Si, nella misura stabilita dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria.	Si, nella misura stabilita dal regolamento di istituto.	Si, nella misura stabilita dal Consiglio di disciplina dell'istituto.	No.
325	3	Il D.P.R. n.230/2000 e ss.mm.ii. dispone che la riduzione della permanenza all'aperto a non meno di un'ora al giorno, dovuta a motivi eccezionali è disposta:	con provvedimento motivato del direttore dell'istituto.	con ordinanza del Magistrato di sorveglianza.	con provvedimento motivato del Provveditore regionale.	con provvedimento motivato del Comandante di reparto.
326	3	Relativamente alla disciplina delle sanzioni disciplinari inflitte ai detenuti e agli internati, secondo quanto previsto dall'art.80 del D.P.R. n.230/2000 e ss.mm.ii., l'esecuzione delle sanzioni può essere condizionalmente sospesa?	Si, per il termine di sei mesi.	Si, per il termine di nove mesi.	No, in nessun caso.	Si, per il termine di tre mesi.
327	3	Secondo quanto disposto dalla L. n.354/1975 e ss.mm.ii., l'istanza di affidamento in prova al servizio sociale è proposta, dopo che ha avuto inizio l'esecuzione della pena:	al Tribunale di sorveglianza competente in relazione al luogo dell'esecuzione.	al Provveditore regionale.	All'U.E.P.E. competente in relazione al luogo dell'esecuzione.	al Consiglio di disciplina dell'istituto.
328	3	Secondo quanto disciplinato dalla L. n.354/1975 e ss.mm.ii., agli internati, nel periodo immediatamente precedente alla scadenza fissata per il riesame di pericolosità, può essere concessa una licenza:	di sei mesi.	di tre mesi.	di nove mesi.	di due mesi.

DIRITTO PENITENZIARIO

329	3	La L. n.354/1975 e ss.mm.ii. dispone che relativamente all'esclusione del tempo trascorso dal detenuto o dall'internato in permesso o licenza dal computo della durata delle misure restrittive della libertà personale, a causa di gravi comportamenti che evidenziano che il soggetto non si è dimostrato meritevole del beneficio, decide:	il Magistrato di sorveglianza.	il Capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria.	il Provveditore regionale.	la Direzione generale dei detenuti e del trattamento.
330	3	A norma dell'art.47 della L. n.354/1975 e ss.mm.ii., il condannato può essere affidato al servizio sociale fuori dell'istituto se la pena detentiva inflitta non supera tre anni?	Si, per un periodo uguale a quello della pena da scontare.	Si, per un periodo pari ai due terzi della pena da scontare.	Si, per un periodo pari ad un terzo della pena da scontare.	No, poiché per essere affidato al servizio sociale la pena inflitta al condannato non deve superare due anni.
331	3	L'affidamento in prova al servizio sociale, di cui all' art.47 della L. n.354/1975 e ss.mm.ii., può essere concesso al condannato alle pene sostitutive della semilibertà sostitutiva o della detenzione domiciliare sostitutiva?	Si, dopo l'espiazione di almeno metà della pena, quando il condannato abbia serbato un comportamento tale per cui l'affidamento in prova appaia più idoneo alla sua rieducazione e assicurati comunque la prevenzione del pericolo di commissione di altri reati.	Si, dopo l'espiazione di almeno un terzo della pena, quando il condannato abbia serbato un comportamento tale per cui l'affidamento in prova appaia più idoneo alla sua rieducazione e assicurati comunque la prevenzione del pericolo di commissione di altri reati.	L'affidamento in prova al servizio sociale può essere concesso al condannato alle pene sostitutive della semilibertà sostitutiva; non può, invece, mai essere concesso al condannato alla pena sostitutiva della detenzione domiciliare sostitutiva.	No, come espressamente previsto dalla stessa L. n.354/1975.
332	3	Secondo quanto disciplinato dall'art.104 del D.P.R. n.230/2000 e ss.mm.ii., chi trasmette al Tribunale di sorveglianza la domanda o la proposta di liberazione condizionale corredata della copia della cartella personale e dei risultati della osservazione della personalità se già espletata?	Il direttore dell'istituto.	Il Provveditore regionale.	Il Comandante di Reparto.	Il Gruppo di osservazione e trattamento.